Anno 60 — TORINO, Domenica 8 Agosto 1926 — Prima edizione MATTINO — Num. 188

ABBONAMENTI

Dei numeri settimanali: Anno Sem. Trim.
Italia e Colonie L. 75 — 38 — 20 —
Estero L. 175 — 88 — 45 —
Dell'edizione del lunedì:
Italia e Colonie L. 87 — 44 — 23 —
Estero L. 200 — 102 — 52 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 1 — Torino

Ogni numero Cent. 30

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari L. 0,50 - Finanziari L. 2 - Avvisi commerciali pagine di testo L. 5, ultima pagina L. 4. Per i Piccoli Avvisi economici in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: Atti giudiziari - Fiori d'ufficio - Reparto la stampa - Divertimenti - Onorificenze, L. 10 per linea contata. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a sua assoluta insindacabile giudizio si ritenga di non poter accettare — Indirizzare alla

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Via Santa Teresa, 7 - Piazzetta delle Chiese

I Balcani inquieti

La tensione che si è venuta determinando nelle relazioni diplomatiche fra gli Stati balcanici in questi ultimi giorni si era manifestata chiaramente già nel recente Convegno della Piccola Intesa a Veldes. Come si ricorderà, i lavori del Congresso dei ministri della Piccola Intesa si svolsero in mezzo alle voci più allarmistiche, e vennero rapidamente troncati con un comunicato vuoto e generico. La scossa posizione di Benes — anima del gruppo delle nazioni dell'Europa orientale e della media Europa — in seno al Gabinetto cecoslovacco; la questione della Bessarabia sempre viva tra la Romania e la Russia, il vecchio problema dei confini greci, i dissidii serbo-bulgari per la Macedonia impedirono che la riunione di Veldes portasse a risultati concreti, e per di più rivelarono che il gioco delle alleanze balcaniche, a cui mirava la Francia, stava per finire.

Gli incidenti di frontiera, che vengono fatti risalire all'opera del «Comitato macedone» e delle sue bande di *comitagi*, e che formano la preoccupazione del Governi di Bucarest e di Belgrado, non alieni dall'attribuirli alla tolleranza bulgara ed alla propaganda russa, finiranno con ogni probabilità per essere sottoposti — specie grazie all'intervento moderatore dell'Inghilterra — alle Lega delle Nazioni. Essi riallacciano all'eterna questione macedone, la cui soluzione — come scriveva recentemente il *Times* — «viene, dall'opinione generale, giudicata come la prima e fondamentale condizione di un reale assestamento dei Balcani». La questione macedone non interessa la Grecia che per riflesso; nella zona della Macedonia ad essa attribuita dai trattati, l'elemento predominante è oggi il greco, e la statistiche dimostrano che il territorio si è andato sgombrando di diecine di migliaia di turchi, bulgari e di altre minoranze nazionali. Naturalmente questa invasione pacifica non è avvenuta senza lamentele degli espatriati, e parecchi bulgari non fanno mistero dei loro sentimenti verso la Grecia. Ma quelli fra loro che hanno resistito all'invasione ammettono di buon grado il godere dei diritti concessi alle minoranze nazionali.

Per quanto concerne la Serbia e la Bulgaria, la loro posizione davanti al problema macedone non è così semplice. La Jugoslavia ha ufficialmente cancellato dalla propria carta geografica il vocabolo «Macedonia» per sostituirlo con «Serbia meridionale», negando che nel territorio esistano altri abitanti fuorchè gli jugoslavi. Che cosa accade? Le minoranze bulgare non beneficiano, come in Grecia, di un regime particolare, ma sono sottoposte alla legge comune. Non solo, ma mentre la Grecia ha favorito nel modo più largo l'emigrazione dei macedoni, la Jugoslavia persegue una politica contraria, e cerca di mantenere nel paese le minoranze, e vuole trasformarle in perfetti cittadini jugoslavi. Si tratta dunque di due forme di assimilazione di territorio basate su metodi differenti, ma comunque sgradite ai contingenti bulgari dell'ex-Macedonia.

Ora, eccezione fatta di alcuni gruppi di estremisti, la Bulgaria non è propensa ad ingrandimenti territoriali (che si potrebbero raggiungere solo mediante l'uso delle armi, con un conflitto la cui portata sarebbe incalcolabile), ma è bensì risoluta a favorire la creazione di una Macedonia autonoma, o, per dir meglio, indipendente. A tale scopo mirano — più o meno nascostamente — numerose organizzazioni macedoni, che hanno le loro radici in Bulgaria. Naturalmente il Governo bulgaro è del tutto estraneo alle iniziative di tali Società, talora segrete ed illegali, e per proprio conto si limita a favorire la campagna perchè vengano riconosciuti alle minoranze bulgare che risiedono nella Macedonia jugoslava i diritti particolari che spettano loro secondo le norme dei trattati di pace.

Questo stato di cose è evidentemente contrario alla normalità dei rapporti tra la Jugoslavia e la Bulgaria, le cui relazioni diplomatiche hanno attraversato negli ultimi mesi degli alti e bassi notevoli. Il Gabinetto Tsankoff, per esempio, riuscì a vivere in migliore armonia con Belgrado di quanto non viva l'attuale Gabinetto Liaptcheff, il cui *Premier* è di origine macedone. L'assassinio del giornalista jugoslavo Hajinpopovic da parte dei *comitagi* è venuto recentemente ad aggravare la situazione. La Jugoslavia rimprovera alla Bulgaria di non saper tenere a freno le bande dei *comitagi*, e gli incidenti di frontiera della settimana scorsa hanno perfino fatto balenare la minaccia di un intervento diretto, che sarebbe d'altronde cosa assai grave. Se rispondono a verità le affermazioni del corrispondente del *Times* da Belgrado, il Governo bulgaro avrebbe dichiarato che sarebbe necessario un esercito di oltre 30,000 uomini per liberare il paese dalle bande dei *comitagi*. Per di più, il corrispondente osserva: «Se il Gabinetto bulgaro facesse arrestare improvvisamente e senza alcuna eccezione i capi dei *comitagi*, molti qui ritengono che il Governo verrebbe rovesciato e i principali ministri sarebbero assassinati».

Il problema s'aggrava maggiormente quando si consideri che se il Governo bulgaro è ricco di buone intenzioni, l'influenza dei Comitati rivoluzionari è assai diffusa nel paese. E a complicare la crisi stanno gl'incidenti bulgaro-romeni alla frontiera della Dobrugia, che provocarono ultimamente uno scambio di severe note diplomatiche fra Bucarest e Sofia. Il *Temps* ha segnalato la possibilità di un accordo romeno-jugoslavo per sbarrazzare le rispettive frontiere dalle bande dei *comitagi*, e ha denunciato le incognite gravissime che ne deriverebbero per la pace dei Balcani.

Bisogna confidare che gli Stati balcanici riescano ad accordarsi almeno per sottomettere la questione macedone alla prossima assemblea della Lega delle Nazioni, e che tutte le Potenze interessate allo *statu quo* balcanico seguano l'esempio moderatore dell'Inghilterra, poichè dall'esame degli elementi che abbiamo prospettato sorge chiara ed evidente la difficile situazione che si è venuta creando ancora una volta nella «polveriera» d'Europa.

Il Congresso di Versailles
si riunisce il 10 agosto

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 7, notte.

Come siete già stati informati, il Congresso di Versailles, date le norme regolamentari e dato il ritardo intervenuto nell'approvazione dei progetti di legge sulla Cassa di ammortamento e sull'Ufficio nazionale dei tabacchi, non avrebbe potuto essere convocato che mercoledì prossimo invece di martedì. Senonchè, il Ministro degli Interni, Sarraut, recatosi stamattina alla Camera, potè rendersi conto che questo rinvio a mercoledì e forse a giovedì, sollevava vive proteste da parte di un gran numero di deputati. Informatone il Presidente del Consiglio, venne deciso di ricorrere ad una nuova procedura per abbreviare il limite di tempo eccessivo per la convocazione del Congresso. Si osservò infatti che non era indispensabile la pubblicazione delle leggi finanziarie sul *Journal Officiel*, ma che la promulgazione di esse poteva considerarsi compiuta non appena il Presidente della Repubblica avesse apposto la sua firma sui testi di legge approvati dalle due Camere. E così venne deciso di fare, affrettando la discussione, da parte del Senato, dei progetti che la Camera aveva già approvati.

«L'equilibrio del Bilancio è realizzato»

Il Senato, riunitosi questa mattina ha iniziato subito la discussione del progetto della Cassa di ammortamento, dopo una breve esposizione del relatore Chéron ed alcune osservazioni presentate dal senatore Dausset.

Il Presidente del Consiglio Poincaré salì poi alla tribuna, rifacendo in parte il discorso che aveva già pronunciato davanti alla Camera al momento della discussione dello stesso progetto. Egli indicò il pensiero direttivo al quale aveva obbedito il Governo chiedendo la creazione della Cassa di ammortamento, rilevando fra l'altro:

«Per nessuno può esservi questione di misurare agli impegni dello Stato. Sarebbe un fallimento morale per il nostro credito. Tutte le promesse fatte debbono essere mantenute. Ne va dell'interesse vitale dello Stato. Ciò detto, il nostro sforzo tenderà a diminuire, con ammortamenti e con conversioni facoltative, il debito fluttuante che pesa su di noi».

Dopo avere spiegato il funzionamento della Cassa di ammortamento, il Presidente del Consiglio terminò con questa dichiarazione salutata dagli applausi unanimi della assemblea:

«Tale è l'edificio che noi costruiamo. Senza dubbio, potrebbe essere più vasto e più impressionante per l'immaginazione; ma non ho cercato di farlo grande. Bensì di vendere presto a qualche cosa di pratico. Gli l'equilibrio del Bilancio è realizzato. Una volta approvato il progetto attuale, la nostra Tesoreria sarà stata liberata. E passeremo alla seconda tappa. Risultati importanti sono stati ottenuti. Ed alcuni trovano perfino che si va troppo presto!».

Pronunciata la chiusura della discussione generale, si passò alla discussione degli articoli, che vennero rapidamente approvati. Soltanto l'articolo 2 (relativo all'Ufficio Nazionale dei tabacchi) diede luogo a qualche osservazione. Ma l'insieme del progetto venne approvato con 281 voti contro 6. Il secondo progetto relativo alla Convenzione autorizzante la Banca di Francia a procedere all'acquisto di divise straniere e di monete di oro, venne approvato senza discussione con 271 voti contro 11, dopo una breve esposizione del relatore Chéron. Il Senato rinviò poi la seduta al pomeriggio, per permettere alla Camera di pronunziarsi sulle lievi modificazioni apportate al progetto con il consenso del Governo.

Gli emendamenti ed il voto

La Camera, dopo un rapido esame delle modificazioni apportate al progetto, lo adottò dopo di che il Presidente del Consiglio chiese all'Assemblea di riunirsi alle 17,30, avendo il Governo da sottoporle un altro progetto, cioè quello relativo alla convocazione del Congresso a Versailles. Alle 17,40, dopo essere stato informato che il Senato aveva approvato il testo del progetto rinviatogli dalla Camera, Poincaré presentò quindi alla Presidenza della Camera il progetto di convocazione dell'Assemblea Nazionale a Versailles, per dare allo statuto della Cassa di ammortamento una garanzia costituzionale. Il progetto era costituito da un articolo unico, nel quale era detto che esistevano dei motivi per completare la legge costituzionale relativa all'organizzazione dei poteri pubblici in Italia: 1o di assicurare l'autonomia di gestione dei Buoni della Difesa Nazionale e l'ammortamento del Debito pubblico; 2o di garantire alla Cassa le risorse necessarie.

Chiusa la discussione generale, si procedette a quella degli articoli. Il comunista Garchery difese un emendamento diretto a concedere all'Assemblea Nazionale di discutere e di deliberare su tutte le questioni che le saranno sottoposte. Quindi, il socialista Renaudel difese l'emendamento presentato dal suo gruppo per diminuire le prerogative del Senato sulle vesti di rendere più spediti i lavori parlamentari. Sull'approvazione del progetto governativo Poincaré pose la questione di fiducia, e l'articolo unico venne approvato con 418 voti contro 133. L'emendamento Renaudel — che figurava come articolo addizionale e sul rigetto del quale il Governo aveva posta pure la questione di fiducia — venne respinto con 399 voti contro 180. L'insieme del progetto venne approvato per alzata di mano, dopo di che la seduta venne sospesa e rinviata alle ore 22, per attendere il ritorno del progetto dal Senato.

Al Lussemburgo, il progetto di convocazione dell'Assemblea Nazionale era stato presentato dal Guarnaxiglitti Partiou.

Il presidente della Commissione delle Finanze chiese che il progetto venisse rinviato alla propria Commissione.

In seduta notturna, il relatore generale della Commissione delle Finanze al Senato, Chéron, annunciò che la Commissione aveva accettato il progetto. Nel corso del dibattito, il Presidente del Consiglio, Poincaré, ribattè che il Governo non lasciava discutere a Versailles nessun altro punto all'infuori di quelli fissati nel testo del progetto. Picchiando con il pugno sulla tribuna, il Presidente del Consiglio soggiunse: «Non si andrà al di là! Non si discuteranno altre cose!».

Il senatore Andrea Berthelot lesse una dichiarazione in cui si affermava che l'Assemblea Nazionale è sovrana e che potrebbe modificare la Costituzione, se ciò le piacesse.

— Allora — ribattè sorridendo Poincaré — rovescierà il Governo.

Infine, l'articolo unico del progetto venne adottato con 275 voti contro 17. Si credeva che tutto fosse finito quando il senatore Reboul sviluppò una mozione che riproduceva la proposta del deputato Renaudel in merito alle prerogative del Senato. Ma la mozione venne respinta con 284 voti contro 7. Ed il presidente del Senato, De Selves, potè allora far conoscere che l'Assemblea Nazionale si riunirà a Versailles il 10 agosto, alle ore 9,30 del mattino.

La Camera riprese la seduta alle ore 23 per prendere conoscenza che il Senato aveva adottato una risoluzione conforme a quella che essa aveva già votato, e Péret fece a sua volta conoscere alla Camera che l'Assemblea Nazionale si riunirà a Versailles mercoledì.

Una nota italiana al Reggente abissino

Roma, 7, notte.

Il *Giornale d'Italia* scrive che, contemporaneamente al Governo britannico, anche il Governo italiano ha redatto una nota al Reggente abissino, in cui esprime la sua meraviglia per l'interpretazione da lui data all'accordo anglo-italiano, e per la forma della conseguente protesta alla Società delle Nazioni. Il *Giornale d'Italia* aggiunge che la nota è stata oggetto di un preventivo scambio di idee fra Roma e Londra. La nota sarà consegnata ad Addis Abeba in questi giorni.

(dep. Stefani).

Il delfino dai capelli corti

La graziosa Gertrude, che ha attraversato la Manica a nuoto, si proclama una ragazza contenta -- Figlia di un beccaio di New York -- Il racconto del suo «record» -- «Avrei voglia di tornare in Francia a nuoto».

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 7, notte.

La piccola, benchè massiccia, miss Gertrude Ederle, vincitrice della Manica con 2 ore di sopravvento sul *record* dello stesso Tirabuschi, è oggi la più ammirata delle fanciulle. Ella ha anche il merito di essere lagliadra: è alla poco più di un metro e sessanta; ma ben proporzionata, e non lascia trasparire le ipertrofie muscolari e i fianchi eccessivi che affliggono i fanatici del nuoto. Gertrude è una brunetta tarchiatella; ma in costume universitario americano, come era oggi a Dower, appariva snella e leggera come una gazzella. Naturalmente ha i capelli corti, e parla in gergo nuovayorkese; ma è graziosissima di modi e piena di vivacità. Dato che nessuno osava crederla capace di superare lo stretto con la rapidità di un delfino, la sua biografia lacunosa, a tutta prima, rimaneva piena di nebbia. Oggi si è schiarita.

Una famiglia di ambi

Gertrude è una delle quattro figliole di un ricco beccaio nuovayorkese, Henry Ederle, oriundo tedesco. C'è alquanta Germania in questa famiglia, che racchiude anche due figli maschi. Pare che il buon beccaio abbia sempre avuta la passione dell'acqua; e fu lui a insegnare il nuoto a Gertrude, quando era piccina. Si capisce che lo stesso insegnamento veniva esteso con metodo e costanza all'intera prole: cosicchè Gertrude ha potuto oggi descrivere ai *reporters* la propria famiglia come una generazione di anfibi:

— Nuotiamo tutti a più non posso — ha detto la simpatica signorina. — Siamo in sei; quattro figliuole e due ragazzi. Nuotiamo tutti come pesci; anche mio fratello minore, che ha appena sei anni. Non mi ricordo il tempo in cui non sapevo nuotare.

Evidentemente il signor Ederle aveva preso il nuoto sul serio, e l'aveva fatto prendere sul serio all'intera famiglia. Deve naturalmente essere convinto che il nuoto sia la più alta espressione dello *sport*, e che bisogni praticarlo seriamente, alla tedesca. Dopo di che, qualche cosa doveva succedere.

E' successo anzitutto che miss Ederle, dedicatasi all'acqua e lasciate da parte le sigarette, il vino e il rossetto, stabiliva qualche anno fa il suo primo *record* di velocità, nuotando dall'estrema punta di Nuova York sino a Sandy Hook: 21 miglia di traghitto, in 7 ore 11'30". La circondarono allora di cordiali, credendola esausta: invece era freschissima.

— Il nuoto — dice Gertrude — mi viene naturale. Fo la bracciata senza il menomo sforzo. Non ho nessun segreto di dieta nè di allenamento. Vivo come tutte le altre ragazze della mia età.

Dove il «jazz» tutti è riuscita in comune

Da parecchio tempo il motto della famiglia nella ben ordinata casa del sistematico beccaio, doveva essere: attraversare la Manica. Il padre era disposto a finanziare il supremo cimento di Gertrude. L'anno scorso, quando alla sorella la prima volta la traversata, il signor Ederle, che debitamente cominciò ad attenderare l'Atlantico, la provvide persino di una banda, sul ponte del vaporino di scorta: la quale banda ricevette l'ordine di suonare una fila di *jazz*, a rallegramento del nuoto di Gertrude. La Manica se l'ebbe a male; e il nuoto terminò a sette miglia dalla méta.

Quest'anno papà Ederle ha escluso il *jazz*, ed ha portato seco, insieme con Gertrude, un'altra delle sue figliuole, la signorina Denaclile, grande nuotatrice alla pure, ma per giunta ben fornita al canto di vecchie canzoni sentimentali. Non occorrava il trombone, ma la romanza, per accelerare il ritmo delle braccia di Gertrude sulle voragini delle stretto maratonico, il nuovo metodo ha colto il segno.

— Brava! — ha detto lietamente papà Ederle alla figliola, emersa vittoriosa sulle sabbie di Saint Margaret Bay: — era va bene. Ti regalerò una bella automobile.

I *reporters* hanno chiesto stamane al padre felice se la promessa dello splendido premio verrà mantenuta.

— Gertrude — ha risposto il dimesso marcellaio, il cui sorriso si è fatto perpetuo — avrà non soltanto l'automobile, ma tutto quello che vorrà. Ora partiamo per Parigi e Berlino, e lascerò pascolare questa mia ragazzina in tutti i magazzini più eleganti delle due capitali.

«Il mare deve volermi bene»

Queste piacevoli rivelazioni domestiche sono avvenute stamane a Dower, nel sul Grand Hôtel la comitiva Ederle è ripartita la notte scorsa, dopo che Gertrude ebbe preso tarda. Andarono a letto non prima delle tre. Ma alle nove di stamane la già celebre fanciulla era in piedi, nel vestibolo dell'albergo, attorniata da fattorini telegrafici e da *reporters*. Un fascio di cablogrammi era già pervenuto al suo indirizzo, la maggior parte dagli Stati Uniti. Uno recava la firma del nuotatore americano Jabez Wolf, e diceva:

«Congratulazioni per il vostro meraviglioso successo. L'America, insieme con me, è orgogliosa di voi».

Il piazzale dell'albergo intanto risurgiliava di ammiratori e di curiosi, che ad un tratto tentarono di fare irruzione nel vestibolo.

— Che cosa vuole quella gente? — chiese Gertrude ai *reporters*.

— Sono gli avantaggi della gloria, signorina — le spiegò un *reporter*.

Gertrude arricciò il nasino:

— Lasciate da parte la gloria ed altre sciocchezze dello stesso genere. Io non sono che una ragazza contenta. Il mare deve volermi bene!

Le domandarono allora se non si sentisse orgogliosa di avere ottenuto quest'onore per il suo paese.

— Sicuro — ella rispose: — l'America ha saputo battere la vostra Manica; e tra poco altre americane arriveranno qua, per imitare il suo esempio. No, non sono stanca. Avrei voglia di tornare in Francia a nuoto. Sento qualche dolorotto qua tanto ai muscoli delle braccia e delle gambe: ma è roba da niente.

Due competitori: la bufera e lo sfacelo

Una figura gigantesca ostruiva in quel momento il portone dell'albergo. Era la signorina Claramella Barratt, ella pure di Nuova York, lunga due metri e dieci centimetri. Per ventura ore fiate la gentile balenottera nuotò, giorni or sono, un una sponda e l'altra della Manica, cercando di raggiungere quella inglese; ma cedendo poi le armi in alto mare. Ella rinetterà tra breve il tentativo. La stagione delle traversate a nuoto dura fino alle piogge di ottobre, quando si gela, e la corona degli aspiranti non si scioglierà certamente dopo il trionfo di Gertrude.

Ognuno dei suoi adepti resta libero di varcare lo stretto in meno di quattordici ore, e se ne è di tutti i colori: persino un cadavere, color di cioccolatte, a nome Isak Helmy. Questi è apparso stamane al Grand Hôtel di Dower al fianco di Miss Barratt. Egli, mingherlino, sembrava al confronto uno stecco; ma dicono che nuoti come un... fenomeno. Entrambi si precipitarono verso Gertrude:

— Fanciulla, una stretta di mano, all'americana! — disse con voce gentile, ma con accento energico, la gigantessa Claramella.

— Splendida — gridò Isak Helmy a miss Ederle. — Voi mi avete battuto ma la settimana prossima...

«Miss» Gertrude racconta

Terminato l'ondeggiante scambio di cerimonie, i *reporters* poterono impadronirsi nuovamente di Gertrude, che rivocò i punti salienti della mirabile impresa.

— Ero convinta da lungo tempo che ci sarei riuscita — ha dichiarato miss Ederle: — ciò che mi proponevo era soltanto questo: di mostrare quello che una ragazza è capace di fare; e che la ragazza capace di farlo sarebbe stata una americana; e che l'americana sarei stata io. Adesso tutto sembra distante come un sogno. Mi addormentai due notti fa al mio albergo di Boulogne; e mi sono svegliata stamane in questo albergo di Dower. Ciò che è avvenuto nell'intervallo mi sembra quasi irreale. Ma valeva la pena di compiere il tentativo, per far piacere a papà.

«A poche miglia dal punto di partenza mi sentii quasi stanca; ma il senso di stanchezza si diradò quando mi trovai a mezzo dello stretto. Ho saputo che percorsi le prime sedici miglia alla velocità di due miglia all'ora. Quando giunsi in vista dell'Inghilterra, mi sembrò che il peggio fosse passato. Più tardi invece la visione confortante delle coste inglesi, che parevano irraggiungibili, mi riempì di scoraggiamento. Ero a poche miglia da Dower. Mi sembrava che non riuscissi più ad avvicinarmivisi. Le onde parevano più forti di me. Decisi di non guardare più verso la costa inglese: ma di nuotare quasi alla cieca, studiandomi solo di mantenermi in modo approssimativo sulla rotta giusta. Vi fu un momento in cui procedevo con tanta lentezza che Billy Burgess, il mio allenatore, e il papà mi chiesero dal vaporino se volessi fermarmi, giacchè il mare era troppo grosso, rispos: — Se volete che io esca dall'acqua, venitemi a pescare!

Il nuotare il *fox* difficilissimo quando giunsi in prossimità di Dower. La marea mi sospinse verso Deal, e perdetti di vista la mia meta. Mi pareva che le onde mi tirassero lontano dall'Inghilterra. Risolvetti di continuare a nuotare finchè riuscissi a toccarmi a galla. Per fortuna, scendendo intanto le tenebre, il mare si calmava qualche poco. Continuai a nuotare, scrivo un gran freddo: giacchè la vaselina e l'olio, di cui ero stata spalmata, erano stati a poco a poco dispersi dal lungo contatto con l'acqua. Mi pareva che non sarebbe terminata mai più quella dura fatica, attraverso l'oscurità.

«Ero piombata oramai in una specie di dormiveglia. A un tratto mi parve di svegliarmi di soprassalto. Un bagliore improvviso si era acceso sulla spiaggia, davanti a me. Erano i miei amici di Dower che accendevano dei falò. Udii anche le loro acclamazioni. Vibrai le mie ultime bracciate disperate. Ed ecco, quasi senza saperlo, mi trovai in piedi sulla spiaggia, ridendo come una bambina».

Ciò che dice un altro vincitore della Manica

Il nuotatore Burgess, che quindici anni fa superò la Manica, e che ora si è trasformato in un semplice insegnante di nuoto, e che, come tale, ha accompagnato miss Ederle durante la traversata, ha confermato il racconto:

— Il mare era molto grosso, per circa la metà del percorso — ha detto; e miss Ederle era sballottata come un sughero. Tentammo consulto sul vaporino; ed essendoci accorti che la ragazza appariva debole, le sorelle giammo di rinunziare all'impresa. Ella rifiutò, e continuò imperterrita le sue bracciate. Un nuotatore di riserva che ci accompagnava, un vecchio campione internazionale, si buttò in acqua, per nuotare qualche poco al fianco di miss Ederle; ma dopo mezz'ora dovette abbandonare il tentativo di tenerle dietro, giacchè la velocità della ragazza superava enormemente la sua. Cercai di sostituire, come potevo, miss Ederle. Una volta le diedi anche da rosicchiare una gamba di pollo. Non ho mai veduto una nuotatrice così potente e resistente come lei. Dopo questa vittoria non saprei realmente che cosa le potrei proporre di fare...

Miss Ederle a questo punto interruppe il suo allenatore:

— Non avete che da chiamare degli ingegneri — esclamò ridendo e fare allargare un poco la Manica.

La nuotatrice disegna le acque

Nelle prime ore del pomeriggio, dietro consiglio di Burgess, Gertrude si è rimessa in costume da bagno, ed ha nuotato 20 minuti nelle acque di Dower. Il suo allenatore temeva che i muscoli della signorina, dopo lo sforzo di ieri, si irrigidissero, se ella non avesse fatto qualche esercizio in acqua. Alcune migliaia di bagnanti assistevano alla scena; e Gertrude ripetutamente la formidabile nuotatrice, che, quando tornò a terra, fu portata in trionfo all'albergo.

La comitiva Ederle è ripartita stasera per Boulogne, sopra uno dei consueti vaporini in coincidenza coi grandi diretti.

Sinora la Manica era stata attraversata a nuoto soltanto da sei nuotatori, incominciando dal capitano Webb, nel 1875, terminando con Toth, nel 1923. Il primo aveva impiegato 22 ore e 35' minuti; l'ultimo 16 ore e 54'. Il «record» di Tirabuschi, che attraversò la Manica nell'agosto del 1923, era stato, com'è noto, di 16 ore e 33': miss Ederle l'ha abbassato, come sapete, di quasi due ore. Una diecina di nuotatrici avevano tentato invano, dal 1923 alle ultime settimane, di valicare lo stretto.

MARCELLO PRATI.

Spacci e caro vita

L'abburattamento e l'importazione del grano — Una proposta contro le forniture delle mense parigine.

Roma, 7, notte.

L'on. Mussolini ha trascorso la mattinata e parte del pomeriggio a Palazzo Chigi ed ha avuto i consueti colloqui coi suoi collaboratori. Il sottosegretario alle Corporazioni, on. Suardo, espose diffusamente al Capo del Governo, titolare del Dicastero, come si viene svolgendo il lavoro di sistemazione del nuovo organismo. Egli ha illustrato i problemi che si vengono presentando circa il riconoscimento delle varie organizzazioni. A questo proposito si apprende che l'on. Rossoni ha già completato la raccolta degli statuti delle Confederazioni dei lavoratori. I quali debbono essere, come è noto, depositati presso il Ministero per l'approvazione e conseguente riconoscimento dell'organizzazione.

Sui problemi connessi coi provvedimenti deliberati dal Consiglio dei ministri, l'onorevole Mussolini ha conferito, in assenza del ministro Belluzzo, con l'on. Bolzon, sottosegretario all'Economia Nazionale.

L'on. Mussolini ha pure ricevuto il ministro dell'Interno per il quotidiano rapporto e per l'esame di alcune questioni generali. L'onorevole Federzoni ha avviato gli studi per coordinare le funzioni dei nuovi Consigli provinciali dell'economia — che hanno contenuto prettamente economico — con quelle dei vecchi Consigli provinciali, che hanno contenuto amministrativo. Data la prevalenza in questo momento degli interessi economici della popolazione, i vecchi Consigli provinciali, così come sono costituiti, si ritiene debbano essere coordinati con quelli dell'economia nazionale. La materia sarà oggetto di studio in questo periodo estivo e la riforma sarà preparata per il ritorno del ministro dell'interno, che intende attuarla al più presto.

L'on. Mussolini ha infine ricevuto il sottosegretario alle Colonie, on. Cantalupo, che gli ha ancora riferito sui problemi coloniali e sull'esito del viaggio di osservazione da lui fatto in colonia. Pure dal primo ministro è stato ricevuto il presidente del Senato, on. Tittoni.

Il pane

I problemi economici sono sempre di sicuro con particolare interesse. Prendendo lo spunto dai risultati del raccolto granario di quest'anno, *Il Lavoro d'Italia* sostiene l'opportunità di cambiare, o, meglio, di completare l'indirizzo della cosidetta battaglia del grano, nel senso di dare un maggiore impulso a tutte le culture alimentari di diretto consumo, per modo che anche quando un genere di raccolto non abbia condizioni favorevoli in una data annata ci sia sempre qualche altro prodotto che possa in parte supplire alla sua deficienza. L'organo delle Corporazioni osserva:

«La disposizione dell'abburattamento presenterà certamente qualche vantaggio, ma non peserà in modo sensibile sulla bilancia commerciale, perchè l'importazione del grano non potrà, in conseguenza dell'abburattamento, diminuire di molto, tenendo presente che le popolazioni rurali già consumano pane scuro. E' pertanto necessario non fissarsi su un prodotto soltanto, ma organizzare, con un preciso piano tecnico, l'insieme dei prodotti alimentari per fare sì che nulla di ciò che si produce in Italia debba essere importato».

Il giornale cita al riguardo l'esempio della frutta e della pesca, sia di mare che fluviale, che potrebbero dare un forte contributo all'alimentazione della popolazione. E conclude:

«Indiscutibilmente l'economia nazionale ha bisogno di una maggiore unificazione ed il Ministero che la presiede dovrebbe attrezzarsi in modo formidabile per rispondere alle attuali esigenze del Paese. Ora, i provvedimenti particolaristici possono condurre a trascurenze o a limitazioni, che danneggiano altri problemi, talora più importanti, sebbene non esaminati colla stessa prontezza».

I prezzi

Si ricorda la questione sollevata a proposito degli spacci alimentari per gli operai. Il «Lavoro d'Italia», in contraddittorio con alcune categorie di datori di lavoro, si dichiarò contrario a che i numeri indici che influiscono sul salario degli operai vengano calcolati sulla base dei prezzi dei generi forniti dagli spacci cooperativi. Della questione si occupa anche l'ultimo numero di «Battaglie Sindacali», in un articolo riprodotto dal «Mondo», nel quale tra l'altro è detto:

«Sarà utile ricordare agli on. Benni e Rossoni che gli spacci potrebbero sì e no servire per la rilevazione degli indici del costo della vita quando riuscissero a prosperare e a superare per cifra di affari il commercio. Fino a quando ciò non sarà (e ci vorrà del tempo parecchio) la rilevazione degli indici dovrà essere fatta nei modi usati sino ad oggi».

Il giornale cita l'esempio degli operai della Marelli di Sesto San Giovanni, i quali abitano in gran numero in città e nei paesi che circondano Sesto San Giovanni, così come la maggioranza degli operai delle industrie abita a distanza di chilometri dagli stabilimenti in cui lavora. Quindi continua:

«Se ciò è vero, come è vero, la istituzione di uno o più spacci non risolverebbe il problema. Pretendere che gli operai portino a casa alla sera ciò che può occorrere alla famiglia il giorno dopo è assurdo. Pretendere che le donne degli operai si rechino negli spacci distanti chilometri da casa, sarebbe egualmente assurdo perchè porterebbe a spendere in perdita di tempo e frare più di quello che si risparmierebbe sui generi da acquistare. La spesa all'ingrosso o anche solo un giorno per l'altro non è possibile che per pochi generi di consumo. Tutto ciò dimostra che gli spacci, per servire alla rilevazione degli indici, dovrebbero essere diffusi almeno quanto i negozi privati e tenere tanti generi quanti ne occorrono ad assorbire la maggior parte dei salari».

«L'antipatriottica gita a Parigi»

Una proposta per impedire l'esodo di monete italiane — 200 milioni di lire all'anno — per le forniture delle mode estere dei vestiti e dei cappelli, è fatta dall'«Impero», il quale, ricordando che è questo il tempo in cui i sarti, le modiste ed i pellicciai, vanno a Parigi a comperare modelli per la nuova stagione, propone che si desista, a incominciare da quest'anno, dall'antipatriottica gita a Parigi e soggiunge:

«Le sarte italiane quest'anno stiano a casa e facciano i bagni di mare sull'Adriatico o sul Tirreno. Sino a quando esse non avranno rinunciato alla loro dilettosa ed annuale gita a Parigi ed a Vienna sarà impossibile ottenere due cose: la creazione di una moda squisitamente italiana e la collaborazione della nostra industria dell'abbigliamento alla battaglia economica. Si incomincia a negare il passaporto per l'estero a questi grandi sacerdoti ed a queste grandi sacerdotesse della moda e si vedrà quanto [illegible] italiane vorranno fuori».

Le Sottoprefetture

Quando, nel febbraio del 1875, un deputato piemontese, l'on. Plebano, discutendosi il Bilancio dell'Interno, propose un ordine del giorno per l'abolizione delle sottoprefetture, Francesco Crispi si alzò e con parole alquanto aspre rivendicò il merito della proposta alla Sinistra, che l'aveva fin da dodici anni prima inserita nel proprio programma. Quattro anni più tardi, dopo l'avvento della Sinistra, l'on. Plebano — uomo costante — ripresentò la proposta. Francesco Crispi nuovamente prese la parola, ma non più per rivendicare il merito della iniziativa, bensì per combatterla, dichiarando nettamente di avere cambiato opinione.

Eguale fenomeno psicologico si è avuto ora: mentre nella relazione Acerbo si affermava di voler mantenere e rafforzare le sottoprefetture, oggi si riducono a meno della metà, e si opera la riduzione con tali criteri, che in parecchie delle più importanti provincie essa equivale a una radicale soppressione.

Nè della modificazione io mi dolgo. Se mai mi dolgo che essa non sia stata più decisa; che dall'idea del rafforzamento non ci si sia sorsi a quella della soppressione, senza la passerella della riduzione. E' giusto riconoscere che, a farlo, non mancavano ragioni decisive, come del resto non erano mancate nel caso di Francesco Crispi.

Lo statista siciliano, richiamandosi all'esempio dell'Inghilterra, pensava a una struttura di Comuni autonomi e di governo centrale, in cui non solamente il Circondario amministrativo, ma anche la Provincia avrebbe dovuto sparire. A rafforzare in questo disegno valeva l'esempio — sempre fortissimo in lui — della storia siciliana. In Sicilia, fino al 1817, non vi erano stati nè Circondario nè Provincia. Dopo il 1817 si era avuta una struttura amministrativa alla francese, che aveva fatto pessima prova, tanto che nel 1826 le sottointendenze (corrispondenti sostanzialmente alle sottoprefetture) erano state soppresse. Ma — repressa la rivoluzione del 1837 — i Borboni le avevano ristabilite, obbedendo essenzialmente a considerazioni di polizia politica.

Certo è che per molto tempo e il Crispi e gli uomini della sua parte politica presero nettamente partito per la soppressione. Nè gli uomini della sua parte politica soltanto. Il Chiaves — ministro dell'Interno con La Marmora — aveva tentato di attuare l'idea, ma il progetto non era mai arrivato alla discussione. Senonchè un altro concetto si era andato intanto affermando: quello della elettività dei sindaci. Il Crispi spiegava — e, in parte almeno, giustificava — il proprio mutamento di opinione cogli effetti di questa elettività. «Avendo noi ammesso il sindaco elettivo — egli diceva nel 1890 — è venuto meno al Governo il funzionario, che da esso direttamente dipende». Quindi la necessità, o per lo meno la opportunità, di mantenere i sottoprefetti.

Oggi per altro la condizione di cose si è rovesciata. Coi governatori nelle grandi città, coi podestà nei piccoli Comuni, coi Comuni medi rimasti sospesi tra podestà e governatore, con la esclusione delle consultazioni elettorali, la condizione di cose è radicalmente mutata non soltanto rispetto all'epoca di Crispi, ma perfino a quella in cui l'on. Acerbo stendeva la propria relazione. E' facile prevedere che, se non oggi, certo in un domani assai prossimo, a ogni Comune sarà preposto un funzionario che certo rispecchierà l'intendimento del Governo. In questo domani, assai prossimo, la sottoprefettura sarà un organo se non del tutto inutile, certo di scarsissima utilità. Particolarmente a tutto il controllo politico basterà il collegamento tra prefetti e podestà e governatori. Sembra perciò inevitabile — almeno a voler contenere le previsioni nel campo della logica — un sollecito passaggio dal provvedimento attuale di riduzione a quello definitivo di soppressione.

Contenuto entro i limiti attuali, non considerato in relazione a questa mèta ultima, il provvedimento presenta parecchi elementi

Il Lloyd Triestino e la Cina

In una delle sue corrispondenze dalla Cina, Luciano Magrini si è anche occupato del problema della linea di navigazione italiana, considerandolo giustamente come uno dei più importanti da risolvere per lo sviluppo delle relazioni economiche tra il nostro Paese e quell'immenso mercato asiatico. Nel suo esame della situazione, il Magrini riconosceva che il Lloyd Triestino — che esercita la linea di navigazione con — offre il vantaggio di un minor prezzo di passaggio in confronto alle altre compagnie, ma osservava che il cómfort a questo vantaggio sta il fatto del più lungo tempo per la traversata dell'Indo-Cina, mancando di servizio misto con un piroscafo soltanto, ma anche per la scarsità dei, si lamentava che il Lloyd Triestino trascurasse l'importante articolo del Marocco nella stagione, dove è far note le ragioni, per il commercio dell'attuale stagione di esso, invece con volentieri qui riferiamo per la massima competenza dell'osservatore precisata, lasciando lasciando al nostro invito piena libertà di discussione. Scrive il Magrini:

«Il traffico viaggiatori tra l'Italia e l'Estremo Oriente è lontano di proporzioni molto modeste. Una linea che abbia i caratteri di servizio di passeggeri, non si può mantenere il Lloyd Triestino, e per le stesse ragioni non la potrebbe mantenere nessuna Compagnia. Il fatto che vi sia una forza regolarità nella linea giapponese Yokohama-Marsiglia non vuol dire che vi sia così numeroso movimento di viaggiatori da Napoli da giustificare l'istituzione una linea speciale. La linea del Lloyd russo qualunque altra che voglia battersi nelle condizioni odierne, deve in primo luogo disporre del monopolio delle merci, sia in uscita che in entrata, per l'Estremo Oriente, sia in uscita che in entrata. Il Lloyd Triestino che fu una delle prime Compagnie del Mediterraneo a frequentare con navi e quei porti, non può certo essere accusato di non conoscere le condizioni.

«Il traffico desiderabile per l'Estremo Oriente ha preso per subito proprio del Lloyd uno sviluppo confortante, ed è naturale quindi cercare di migliorare il servizio accrescendo, ove le circostanze e con la regolarità degli imbarchi, e questo permette ora al Lloyd di compiere i propri viaggi d'andata direttamente coniugati coi diversi, non cercando vi alcun bisogno di cercare dalla rotta prestabilita in cerca di carico. Nei viaggi di ritorno l'organizzazione è la stessa, le precauzioni sulla Compagnia per mantenersi la stessa appoggio nei porti esteri come nei porti italiani, sono perfettamente identiche, ed esiste in sole e in solleciti. Qualche non sono ingiuste purtroppo le condizioni nelle quali si svolgono i traffici, e ciò indipendentemente da ogni sforzo dell'organizzazione di cui sopra. Basti pensare che non è stato finora possibile ottenere dalle Autorità cinesi, di Shanghai, Hong Kong e Singapore, che i piroscafi in partenza per l'Europa non abbiano a fare scalo nei porti giapponesi, per evitare che i passeggeri diretti in Europa, che hanno già pagato il biglietto per Marsiglia, vengano dirottati su Genova, con grave danno per la Compagnia, che deve rimborsare la differenza di prezzo. Non è possibile ottenere

:: LA VERA MOGLIE ::

Dopo i funerali egli stette chiuso in casa una settimana intera, come una bestia ferita nella sua tana; spettinato, livido, con la barba lunga, gli occhi rossi e gli angoli della bocca voltati in giù, in una smorfia di pianto. E di là, dal cantuccio buio dove stava, coi gomiti sulle ginocchia e le mani ficcate nei capelli, vedeva tutto quello che gli accadeva intorno: la serva che spadroneggiava; i bambini che, poco o nulla comprendendo della disgrazia toccata, si sfemavano in un chiasso insopportabile; e quei conoscenti, quelle persone mai viste, che entravano in casa non si sapeva come, venivano a battergli sulla spalla per fargli coraggio o a dirgli sospirando: — Povera signora, così giovane!... E poi, figurate!... Sembrava la salute in persona. O come mai!... Come mai!...

Egli tentava di rispondere, ma le parole non volevano uscirgli dalla bocca, impastata d'amaro per il digiuno e le lacrime. Si stringeva nelle spalle e si scosciava di nuovo, in silenzio.

Così, per tutta la settimana. Alla fine si trovò ridotto come dopo una malattia, secco allampanato nel suo vestito da vedovo, che gli faceva addosso mille pieghe. E bisognava riprendere la vita!... La prima volta che uscì, fu per andare al cimitero; la seconda per tornare al liceo, a ripigliare la sua fatica di professore d'italiano. Ecco la vita ripresa! Le lezioni, le chiacchiere coi colleghi, i libri da leggere, i compiti da rivedere, qualche ripetizione privata, in via eccezionale... Tutto come prima...

Tutto no. Ora, la sera non usciva più. Mentre prima!... Era un cruccio per la sua povera moglie, forse il più grosso: quando le vedeva lavorsi le lenti, alzarsi, ripiegare il giornale, ella non poteva trattenersi dal chiedergli, in tono irritato:

— Anche stasera, Guelfo! Esci anche stasera?

Quella domanda, di un'insistenza inesorabile, lo esasperava.

— Esco, sì!... Non capisci che dopo una giornata di lavoro ho bisogno d'aria?... Vieni anche tu!...

Sapeva, facendo quest'invito, che ella non l'avrebbe accettato. La poveretta era sempre stata pigra e grassoccia (in ultimo appariva quasi pingue), e la sera si sentiva troppo stanca per uscire. La gelosia e la pigrizia combattevano in lei un'aspra lotta: vinceva sempre la pigrizia, ma la gelosia se ne vendicava rendendola di cattivo umore, aspra, insofferente coi bambini...

Adesso, adesso che per lei era troppo tardi, egli non usciva più. Sedeva alla scrivania, dopo aver velato la lampada con un fazzoletto di seta nera che, i suoi occhi bruciati dalle lacrime, non sopportavano la luce senza sofferenza; e con un libro aperto davanti, credeva di leggere, senza capire nemmeno una parola di quella roba stampata, mentre la sua mano accarezzava il ritratto della povera morta, posato lì accanto alla lampada, nella sua cornice nera. E mormorava ogni tanto, con voce soffocata dal pianto e dal rimorso:

— Sei contenta, Anna, ora!... Lo vedi, non esco più, sto qui con te. E' tardi, lo so, è inutile... Ma sto qui. Sei contenta?

Il suo amico Guerrini lo sorprese così, una sera che andò a trovarlo, giusto quindici giorni dopo i funerali. Seduto dall'altra parte della scrivania, accavallò una gamba sull'altra, sospirò a capo chino, fece qualche mah! di compianto, e tacque, intimidito da quel silenzio, da quella penombra funebre, dall'aspetto tragico dell'amico vedovo. Guelfo lo guardava sotto sotto, aspettando che parlasse, ma vedendo che quegli continuava a tacere, battè con la mano aperta un colpo sulla scrivania e disse, con voce bassa ma ardente:

— Confessa!... Confessa che ti ha mandato Maria!...

L'altro sussultò, spalancò tanto d'occhi, si mise una mano sul petto.

— Guelfo... che dici!... Mi ha mandato Maria? Ma se sono per lo meno tre mesi che io non la vedo!... Povera figliuola, perchè vuoi che mi mandi da te?

Il vedovo si nascose il viso nelle mani ed ebbe un gemito doloroso, profondo. Poi si scosse. Con aria decisa trasse da un cassetto della scrivania un grosso pacco di lettere. Disse all'amico:

— Allora sarò io che manderò te da lei. Tu solo puoi rendermi questo servigio. Qui ci sono le sue lettere, tutte, anche le ultime, quelle che mi ha mandato quand'era malata la mia povera moglie, e dopo... Queste ultime non le ho aperte... Non ho potuto... Dagliele tutte. Le dirai che tutto è finito tra di noi, che mi perdoni e sorchi di dimenticarmi... Ci andrai domani, è vero?...

— Ci andrò domani — rispose l'amico. — Mi fai fare una parte poco simpatica... E poi piangerà, poverina... E io non sopporto di vedere una donna che piange... Ma ci andrò, per farti piacere.

— Piangerà... — disse il vedovo, supremente. — Ho pianto anch'io, e quanto!... Siamo stati duramente puniti. E tu sai quanto, fin da principio, io abbia lottato disperatamente, per non cedere, per non peccare, per non tradire. Lo sai, lo sai, tu vedi le cose da un altro punto di vista, tu sei indulgente, spregiudicato. Ma io no. Io sono sempre stato un povero uomo debole, timido, pavido, ho sempre avuto paura di andare contro le regole stabilite e ho tenuto in conto straordinario, forse esagerato, l'opinione pubblica. Tradire la moglie... avere un'amante... Per tanti uomini ciò non ha importanza; per me era una cosa gravissima, capitale. Tu sai quando conobbi Maria. Venne a scuola, a raccomandarmi un mio allievo, al quale ella dava ripetizione... Ti ricordi?... E, sempre per quell'allievo, andai pochi giorni dopo a casa sua, in quel mezzanino gaio... Ero felice come un ragazzo, e nello stesso tempo così turbato e così commosso, che in casa non raccontai quella tanto semplice cosa: di aver conosciuto una collega sui trent'anni, modesta, che dava lezioni private, conviveva con una sorella maggiore e s'interessava vivamente ad un mio scolaro. Perchè, perchè mi sentivo l'animo così sconvolto? Perchè mi ero innamorato così?... Non lo so. Maria non è una bellezza, tu lo sai, non ha fascini speciali, nulla di quello che forma il tipo della donna seducente, secondo le convenzioni moderne. Non è civetta, non è vivace, non è misteriosa, nè commediante. E' la semplicità in persona... Io non so perchè, ma il suo viso, il suo modo di sorridere e di guardarmi, la sua voce, il suo passo, le parole che diceva, avevano la virtù di rendermi contento, riposato, leggero, sereno... Non lo so. Certo è che non avrei mai voluto abbandonarla un momento. E per conseguenza (e ora mi strazio di rimorso) l'attaccamento, la curiosità, la gelosia di Anna mi esulceravano. Ella sospettava, poverina!... Aveva l'abitudine, che m'indignava tanto, di frugare in tutte le mie tasche e nel portafoglio. Una volta trovò un ritrattino di Maria, un'istantanea. Non la conosceva, si fantasticò su, fece mille congetture, mi torturò con rimproveri e scenate. Me la cavai con una bugia insulsa e non so dirti con quanti tormenti intimi... Povera Anna!... Fu d'allora che la nostra vita diventò, come quella della maggior parte dei coniugi, una lotta aspra, ingenerosa, incessante, spietata...

— Eh, il matrimonio... — mormorò Guerrini tentennando il capo.

— Ma no... Ma niente affatto! — ribattè l'altro con veemenza, puntando le mani sul tavolo e fissando l'amico con uno sguardo infiammato. — Niente affatto!... Se c'era un uomo nato per il matrimonio quello ero io! Il matrimonio con una donna che mi capisse, che mi.... sì, che mi piacesse, con la quale tutto il mio essere s'accordasse, in armonia... Questa donna esisteva, ma l'avevo incontrata troppo tardi... Così il destino ci era beffato di me...

L'amico Guerrini lo guardava con aria pietosa e ingenua, e tutto il suo viso esprimeva quello che le sue labbra si accingevano candidamente a dire, quando il vedovo gli impedì di aprir bocca, prendendosi la testa fra le mani, gemendo, smaniando.

— Taci... taci per carità!... Non dire cose sacrilege... Sono vedovo, posso sposarla! Questo vuoi dire, lo so!... Mi fa orrore, questo pensiero, orrore!... Mi par d'essere un assassino... Penso agli ultimi giorni di Anna, a quei suoi lunghi sguardi disperati, gelosi... No, Anna, Anna, questo non sarà mai, te lo giuro! Abbiamo peccato, tradito!... Adesso ci aspetta l'espiazione, la solitudine... Null'altro.

* * *

L'espiazione, la solitudine. Ma la casa, intanto, che sfacelo!... Quando il vedovo tornava a casa, verso sera, la trovava fredda e deserta, chè la donna di servizio, non la scusa di portare i due bambini fuori, rientrava quando faceva buio, appena in tempo per preparare di malagrazia due bocconi di cena. Quando egli apriva la porta, quel tanfo freddo di cui erano piene le stanze rinchiuse e mal tenute, lo colpiva in viso, come uno schiaffo. Appena la porta era rinchiusa alle sue spalle, egli rimaneva per un momento immobile, pallido di disgusto, di sgomento, tanto gli pareva sinistra la sua casa in quella mezza luce livida, che veniva dal cortile attraverso le tendine polverose della finestra, una luce fioca di sepolcro scoperchiato. Si vinceva, andava avanti. Il salotto era chiuso, coi mobili coperti, lo specchio velato, come alla vigilia di una partenza. Nelle altre stanze la polvere si adagiava a strati, indisturbata dappertutto; e la cucina, col pavimento bagnato, la credenza spalancata, la saliera macchiata di vino sulla tavola, era in un disordine indescrivibile. Il professore si metteva le mani nei capelli e scappava nel suo studio. Ma anche là gli pareva che l'aria fosse irrespirabile, carica di polvere e di sudiciume, e i mobili appiccicosi e i libri logori, macchiati. Si buttava sul canapè, che gemeva anch'esso lamentosamente; si nascondeva il viso nelle mani; si lasciava vincere da un pensiero doloroso e terribile, pecato e rimorso insieme; si affannava per cacciarlo, vi riusciva e si alzava da quella lotta vinta, pallido come un cadavere. Se almeno avesse avuto i bambini intorno! Perchè non tornavano ancora?

Tornavano i bambini, e appena tornati si accapigliavano tra di loro, graffiandosi e strillando, finchè la servotta li separava brutalmente, acciuffandoli tutti e due. Erano due bimbetti dai capelli d'oro e gli occhi neri. Fino a pochi mesi prima gli compariva davanti rosei lindi ravviati, ridenti e ingenui. Adesso quei capelli eran d'un biondo grigiastro, troppo lunghi sulle orecchie e sulla fronte, scompigliati in un disordine niente affatto grazioso. E sotto quei capelli i visini apparivano pallidi, con le orecchie sporgenti e una quantità di macchiolina gialle e verdognole sul naso e sugli zigomi. Col vestito da lutto sempre polveroso e spesso privo di bottoni, con le scarpe sgangherate dai legnaci pieni di nodi, sembravano due ragazzini di povera gente a cui nessuno badasse.

— Poveri figliuoli senza mamma!... — pensava Guelfo, e li accarezzava, li lasciava, passava loro la mano sul viso, quasi volesse portar via non soltanto lo sporco che appannava la loro freschezza, ma anche quell'espressione inquieta, agitata, ostile, nemica, che era adesso la loro espressione abituale. Poi s'infuriava contro la servetta.

— No, non si va avanti così... Anna Anna!

La signora Anna, dal suo ritratto incorniciato di nero a capo del letto, guardava nel vuoto con occhi severi. Tutto il suo aspetto, dai capelli ondulati fitto fitto, dal viso rotondo, dal medaglione poggiato sull'ampio petto, aveva un aspetto grave, matronale, che non dava confidenza.

— Anna... Anna... tu lo vedi!...

Doveva vedere, Anna, lo sfacelo della povera casa, l'abbandono in cui erano i bambini; e le torture che soffriva lui, giovane ancora, appassionato, assetato di vita, assetato di compagnia, di tenerezze, di conforto, d'intimità; doveva vedere le sue notti insonni, i suoi giorni solitari, monotoli, miseri, più miseri dei giorni del mendicante, che chiedeva l'elemosina all'angolo della strada... Doveva vedere, perdonare, compatire...

— Anna... Anna, non quella che tu credi, no! Non quella che tu credi!...

Ora si lamentava anche coi parenti della moglie; andava apposta da certe cugine che stavano all'altro capo della città, e in tono piagnucoloso descrivendo loro lo stato in cui era la casa, l'abbandono dei bambini, cercava di muoverle a pietà.

— Che cosa può fare un povero vedovo! Che cosa deve fare!...

Il consiglio venne spontaneo, naturale, irresistibile. Bisognava decidersi, riprendere moglie, ridare una madre ai poveri orfanelli, rimettere una padrona nella casa deserta, fredda, sinistra. Tutti erano d'accordo su questo; nessuno, oh nessuno, neanche le prossime parenti della povera Anna, l'avrebbero biasimato. Non ce n'era forse una, tra queste prossime parenti, che poteva fare benissimo al suo caso? Non più giovanissima, piacente quel tanto che bastava per far onore al marito, casalinga, laboriosa, seria... Rassomigliava perfino alla povera Anna: sì, in qualche cosa le rassomigliava: nell'espressione, nel portamento, nella voce. Egli ne ebbe una sensazione di riposo, di pace, quasi di riparazione verso la povera defunta. Gli pareva di essere perdonato, redento, di rinascere a nuova vita. Ricominciare con Elena la vita così brutalmente spezzata con Anna! Tutto da capo, dopo una così atroce parentesi; da capo con l'anima stanca, ma purificata, raddolcita, placata...

Quando Elena venne a vedere la casa, pochi giorni prima delle nozze, parve che, al primo sguardo che ella girò intorno, tutto, le persone e le cose, si rischiarassero come per incanto, riprendendo l'ordine antico.

* * *

La sera, quando i bambini erano già a letto e la moglie cuciva sotto la lampada rossa della stanza da pranzo, Guelfo si levava le lenti, e ripiegando il giornale si alzava. Elena, rannuvolandosi, gli chiedeva con voce irritata:

— Anche stasera vai fuori? Dunque eri tutto lo zero! Non stai bene qui?

— Benone!... — egli rispondeva, frenando la sua impazienza. — Ma vedi, dopo tante ore di lezione sento proprio bisogno di prendere un po' d'aria. Vado al caffè, trovo qualche amico... Vuoi venire?...

— Sono così stanca!...

— Ecco, tu sei sempre stanca!

Pigrizia e gelosia combattevano in lei una lotta aspra; vinceva sempre la pigrizia, ma la gelosia si vendicava, rendendola di pessimo umore. Rimasta sola ella deponeva il lavoro, e col gomito sulla tavola e la fronte nella mano pensava ai casi suoi. Perchè non era contenta? Aveva creduto, sposando quel vedovo gemente, accettando di far da mamma agli orfanelli della povera cugina Anna, di compiere un'opera buona, quasi eroica, tale da indurla a rinunciare alla sua vita di zitella quieta, senza crucci, fatta di dolci abitudini. Ma ora si accorgeva che Guelfo era molto più giovane di lei, e invece dell'antica pace ella si sentiva addosso quell'inquietudine cattiva, pungente, amara che è la gelosia. Non una gelosia veemente, forsennata... oh no! Una gelosia di donna matura, ragionevole, casalinga, un po' pingue, che non le toglieva il sonno. Andava a letto per la sua vecchia abitudine di sitellona di coricarsi presto, e mentre si spogliava gettava ogni tanto uno sguardo obliquo al ritratto della cugina Anna, ch'era rimasto lì, alla parete. Poi, meltendosi con un sospiro di sollievo sotto le coltri, si proponeva ogni volta:

— Voglio aspettarlo sveglia.

Ma il marito, quando rientrava, la vedeva sempre profondamente addormentata e si guardava bene dallo svegliarla. Ogni suo gesto era cauto e leggero, e i suoi occhi di miope rimanevano prudentemente abbassati. Pian piano, trattenendo il respiro, si stendeva nel vasto letto e si affrettava a spegnere il lume. Poi, nel silenzio e nel buio, seguitava tra sè e sè i suoi dibattiti intimi, i suoi ragionamenti, le sue giustificazioni appassionate. Già mezzo addormentato gli pareva di avere davanti l'amico Guerrini, buon uomo, che tentennando il capo gli diceva: « — Eh... il matrimonio è un guaio... Eh... la felicità... cosa difficile... ». Con impeto, con fuoco, egli si difendeva:

— Ma se c'è un uomo nato per il matrimonio quello sono io!... Se io sono un fenomeno di fedeltà!... Il mio è appunto un caso di fedeltà... Mostruosa, se vuoi, ma fedeltà. Sono tornato da Maria, perchè? Perchè la mia vera moglie è lei...

E poichè gli pareva di aver gridato forte quella terribile verità, si scoteva, svegliandosi del tutto, e rimaneva immobile, col cuore che gli batteva da spezzarsi, con la fronte inondata di freddo sudore, per la paura di essere stato udito dalla moglie, che gli dormiva accanto, e da quella che in alto guardava nel vuoto, chiusa nella sua cornice nera.

CAROLA PROSPERI.

LE NOTIZIE CURIOSE

La ballerina creditrice è morta

Vienna, 7. — Circa due settimane addietro i giornali di Vienna pubblicavano un avviso di quarta pagina, in cui si faceva ricerca di una tale Emma Jedlicka, già ballerina di un locale del Prater, felice erede di 20.000 dollari, legatile da un « former » polacco-americano ch'ebbe a conoscere la donna nel 1925, quando per due giorni s'era trovato di passaggio a Vienna. La polizia viennese e diversi uffici privati si misero alacremente in cerca della donna, ma senza risultato. Alla polizia s'erano presentate molte ragazze... aspiranti alla vistosa eredità, ma nessuna rispondeva ai « requisiti » voluti. La sola cosa che la polizia era sinora riuscita a stabilire era che la ricercata era emigrata all'estero nel 1929. Ma ieri finalmente alla polizia di Vienna è giunto un cablogramma da Chicago, recante la notizia della morte di Emma Jedlicka, avvenuta in Chicago nel 1931. La donna aveva sposato un inglese di nome Kahrlogg, proprietario di un'officina in Chicago. Anche Kahrlogg è morto nel 1934. Ora, dato che la Jedlicka non possiede parenti, la sua eredità passa a un « former », amico del generoso testamentario.

Copiose di film trasmesse per radio...

Londra, 7. — Si è presentato ad un ufficio telegrafico di Londra un giovane per trasmettere un radiogramma in America, suscitando vive sensazioni fra il personale di servizio e il numeroso pubblico presente. Infatti, come resto della banconota di 200 sterline rimasta dal giovane sullo sportello, il funzionario gli passò qualche scellino. Gli è che il radiogramma di cui sopra non era altro che un... copione da film, trasmesso in America per questa via inusitata. L'autore del manoscritto è miliardo è un figlio diciassettenne del noto « re dei film », Carlo Laemmle. « In circostanze normali — spiegò il giovane — mi sarebbe possibile recarmi in California di persona ed assistere alle prove del mio film. Purtroppo la malattia di mio padre, che l'ha sorpreso in Inghilterra, mi ha reso impossibile di attuare il viaggio che mi ero proposto; per giunta, gli attori che stendono il testo usano di cominciare il lavoro, minacciando, nel caso contrario, di piantare in asso il *régisseur*. Ecco quindi la ragione per cui sono costretto di ricorrere a questo mezzo poco comune ».

L'elefante sul binario

Londra, 7. — Uno scontro singolare si è verificato sulla linea ferroviaria che conduce da Singapore negli Stati Malesi. Un espresso che filava a grande velocità, nell'attraversare la jungla e in piena notte, urtò fermo di botto. L'urto, causato dalla fermata improvvisa, non arrecò per fortuna gravi danni ai viaggiatori; solo qualcuno ebbe a soffrire uno choc nervoso. Il personale ferroviario e i viaggiatori, volendo sinceratsi della ragione della fermata, saltarono giù dal treno e videro con stupore giacere attraverso i binari il cadavere di un elefante colossale, mentre un altro, ferito, fuggiva spaventoso al rifugio nella jungla. L'elefante ucciso fu tolto dai binari e il treno, con due ore di ritardo giunse a destinazione.

Un cacciatore di innamorati

Budapest, 7. — Da qualche tempo le coppie di amanti che si rifugiavano in viali bui, in luoghi solitari per abbandonarsi liberamente col favore della notte alle manifestazioni del proprio esuberante temperamento, venivano qua e là disturbate da colpi di fucile. Questi saluti invero non troppo galanti, partivano da mano misteriosa. Ma la polizia riuscita finalmente, dopo accurati appostamenti, ad individuare il cacciatore singolare. E' questi certo Horos, operaio. Arrestato egli s'è dichiarato antifemminista accanito e ha soggiunto d'essere ricorso al facile a scopo di... dimostrazione contro le donne, che rovinano i maschi col loro amore.

Impenitente

Innsbruck, 7. — Al bracciante Giuseppe Brüsch, di Monaco di Baviera, invitato a comparire in tribunale per un furto di bicicletta di cui era incolpato, prima di comparire all'udienza, ebbe ancora il coraggio di rubare tre biciclette che stavano nel cortile del tribunale stesso. Portatele al sicuro, ritornava in tribunale per rispondere del primo reato, sicuro di non essere stato osservato da nessuno. Scoperto, venne condannato a due anni di carcere.

L'Asti-Varesotti

Stoccolma, 7. — Al Congresso fisiologico che tiene attualmente le sue sedute a Stoccolma il prof. Voronoff ha pronunziato oggi un discorso illustrando un suo recente esperimento, davvero sensazionale. Egli ha innestato l'ovaia di una donna a una femmina scimpanzè, resa poi gravida da uno scimpanzè maschio. La femmina darà quindi alla luce un essere per il quale l'attesa è vivissima nei circoli scientifici.

Una corona di rivoltelle

Mosca, 2. — Una delegazione inviata dai funzionari di Tula alla tomba di Dserginski vi ha collocata una corona unica nel suo genere. Questa infatti invece che di fiori, è composta di... rivoltelle, artisticamente legate fra di loro da ferro spinato. La corona verrà ora trasportata al Museo rivoluzionario di Mosca.

Wrangel ingegnere minerario

Belgrado, 7. — Wrangel sta per lasciare la sua sede di Sremski Carlovci per trasferirsi a Bruxelles, dove ha ottenuto un posto di ingegnere minerario. Com'è noto, il famoso generale anti-bolscevico è laureato in ingegneria, avendo conseguita la laurea presso il Politecnico di Pietroburgo.

La casa italiana dell'Università di Columbia

New York, 7. mattino.

Nel pomeriggio di ieri ha avuto luogo in forma semplice, ma nobilmente significativa, la cerimonia della posa della prima pietra della casa italiana dell'Università di Columbia. Erano presenti il R. Ambasciatore d'Italia, S. E. De Martino, il presidente dell'Università, professore Mourray Butler, il vice-sindaco, molti professori ed autorità cittadine.

Dopo che nella pietra è stata murata una cassetta di metallo, racchiudente una pergamena a ricordo dell'avvenimento e la lista dei contributori alla erezione dell'ente, la parola fu data dal presidente del Comitato iniziatore della costruzione, giudice Fraschi, il quale ha pronunciato un breve discorso. Quindi il Presidente dell'Università, professor Mourray Butler, ha esaltato in un nobile discorso il valore della cultura italiana, ed ha dichiarato che l'Università di Columbia è nasal lieta di dare ogni aiuto alla Casa italiana.

« Solo coloro che vivono in un paese nuovo, ha concluso l'oratore molto applaudito, possono intendere la potenza di elevazione che viene da una civiltà che ha una storia di tremila anni ».

Infine, salutato da grandi applausi, si è alzato a parlare il R. Ambasciatore S. E. De Martino. Egli ha commosso con l'esaltare la nobile iniziativa che, con profondo valore ed alto significato, è diretta alla creazione della casa italiana per lo sviluppo dei vincoli di cultura che uniscono il popolo italiano al popolo americano. S. E. De Martino ha aggiunto che intanto la cerimonia odierna deve essere ricordata anche di un altro significato: deve rappresentare cioè una manifestazione della confidente amicizia e della mutua cordiale comprensione che debbono ispirare ed ispirano le relazioni fra i due popoli.

« La progressiva intensificazione della buona amicizia fra le nostre due nazioni, ha proseguito il rappresentante italiano, è ormai un fatto evidente per ognuno. Un grande scrittore italiano sostiene l'Italia nuova verso un avvenire luminoso. La nostra via è irta di ostacoli perchè la natura ha negato all'Italia ricchezza di materie prime, ma noi supplliamo e vogliamo supplire col lavoro e ne siamo fieri ».

L'ambasciatore De Martino ha poi illustrato la grandiosa opera che il Governo fascista conduce per rafforzare l'economia italiana, ed ha terminato assicurando che il Governo di Benito Mussolini conduce il popolo italiano verso un avvenire sicuro e radioso. Vivissimi applausi hanno accolto la fine del discorso di S. E. De Martino.

La prima pietra è stata poi fatta calare e murare. *(Stefani).*

Per l'insegnamento agronomico nelle scuole magistrali e nei seminari

Roma, 7 notte.

La Commissione tecnica dell'agricoltura si è riunita per esaminare alcuni importanti problemi agricoli, tra cui quelli riguardanti il ripristino dell'insegnamento agronomico nelle scuole magistrali e l'opera del clero a favore dell'agricoltura. Riferendo sul primo argomento l'on. Poggi ha proposto che la Commissione chiesta al Governo: 1.o) che l'insegnamento agricolo venga ristabilito nelle scuole magistrali del regno; 2.o) che esso venga affidato a insegnanti di matura esperienza e di provata capacità tecnica didattica; 3.o) che l'insegnamento stesso, diviso in due anni di corso, comprenda oltre ad una parte agronomica generale, anche una parte agricola speciale in armonia con la regione in cui la scuola ha sede; 4.o) che vengano forniti alla scuola e al docente mezzi bastevoli per rendere tale insegnamento il più possibile oggettivo, pratico e attraente. Dopo breve discussione la Commissione ha approvato all'unanimità tali proposte.

Sul secondo argomento l'on. Poggi ha proposto i seguenti provvedimenti: 1.o) insegnamento agronomico nei seminari; 2.o) sussidi e premi ai parroci che più si adoperino per la buona propaganda agricola. L'on. Poggi enuncia poi come potrebbe essere impartito l'insegnamento agronomico nei seminari ed esprime i seguenti voti: 1.o) che con adeguato contributo statale venga istituito normalmente nei seminari l'insegnamento dell'agricoltura diviso in due anni di corso; 2.o) che frattanto siano avviate pratiche perchè le superiori gerarchie esaminino benevolmente la possibilità di invitare i parroci rurali del regno a favorire in ogni possibile modo la propaganda tecnica delle cattedre ambulanti, delle scuole agrarie, delle istituzioni affini.

La Legazione argentina presso il Quirinale elevata ad ambasciata

Roma, 7, notte.

Come è noto, la Camera Argentina ha approvato il progetto di legge col quale la Legazione argentina presso il Re d'Italia viene elevata al rango di Ambasciata. La rappresentanza italiana di Buenos Aires era già stata da qualche tempo elevata al grado di Ambasciata; soltanto per ragioni di meccanica parlamentare il progetto che eleva ad Ambasciata la Legazione a Roma della Repubblica Argentina, non era stato fin qui tradotto in legge. Dopo l'avvenuta approvazione di tale progetto, il nuovo ambasciatore italiano a Buenos Aires, comm. Martin Franklin, raggiungerà prontamente la sua sede.

I nostri centralini telefonici portano i numeri: 10-590 DIREZIONE e REDAZIONE — 40-945 CASSA AMMINISTRAZIONE e SPORT — 40-947 UFFICIO DEL « SECOLO XIX » — 40-948 AMMINISTRAZIONE.

LIBRI

Letteratura francescana: Joergensen

Esiste — scrisse un giorno Andrea Hallays — tra lo spirito francescano, la dolcezza francescana, la pace francescana e il paesaggio fra i quali si svolse la meravigliosa esistenza di Francesco d'Assisi, un'armonia così intima e così profonda, che nessun biografo del Santo ha potuto astenersi dal descrivere al suo racconto la descrizione della Umbria. Vestire i luoghi è dunque condizione ad intendere l'uomo. Ma il vestire non serve se non c'è persona che li apra gli occhi e li studi. A questo scopo porti libri cooperarono meglio di quelli che Giovanni Joergensen dettava: lo quale essi sono il seme, storia, guida spirituale e poema. Quando il danese sentì la prima volta la trasformazione religiosa che si operava in lui, disse — come trascinato da una potenza a lui superiore — in Italia. L'uomo si trasformava, ma restava sempre il sentimento del fanciullo che lo spingeva in primavera « a sedere solo sull'orlo del bosco per contemplare la luce del sole che indorava il prato coperto di anemoni », lo arrestava ad udire il canto del cucullo, e la notte lo faceva uscire alla campagna per guardare alla luna. Allora egli si gettava ginocchioni per terra, e pregava il cielo, pregava la lucente bellezza della notte! Ora stava dinanzi a lui lo « Gallico di Francesco » viva, palpitante, radiosa di tutta la sua bellezza, di tutto quanto il suo sentimento. Quella parte d'Italia « ove crebbe Felice, il semplice, il buono ulivo con le sue foglie d'argento e il tronco rotondo; dove il contadino lavora, il monaco prega e mendica al campane annunziano all'aurora il sonno sacrificio della messa », tre-vi con il suo poeta. « Noi entriamo direttamente in cielo », egli disse al suo compagno di viaggio la prima volta che vide l'ombra del sacro convento nereggiare sul colle del *Paradiso*; e il paesaggio umbro, i conventi solitari, i boschi centrici e rallegrati dal canto insidio degli usignoli, i poveri frati sperduti per gli eremi, la fede ardente i suoi canti e le sue preghiere a Dio, riviviero nella descrizione del pellegrino in forme nuove di verità e di bellezza.

Di questi libri del Joergensen si ristampano ora i *Pellegrinaggi francescani* (Milano, Mondadori) e *La Verna* (Firenze, Libreria editrice fiorentina); quest'ultima tradotta dal Giulietti. Leggerli è l'avviamento migliore a intendere la poesia dei luoghi che si vogliono visitare.

Illustrazioni suggestive

Una illustrazione completa dei *Santuari francescani* si è proposto anche l'operoso padre Pacifico Monti, così benemerito degli studi assisiati. (Milano, Circolo di Coltura francescana). Come sempre, i suoi sono libri utili, e aggiungo loro pregio l'illustrazione, che ne vieue facendo Luigi Zago, pittore che tenta con ogni sforzo il miglioramento di sè e che nel primo volume (*La Verna*), ha trovato davvero una nota sufficientemente espressiva.

A più larga visione intende sollevarsi Corrado Ricci, e i due primi saggi del nuovo suo libro: « Umbria Santa », — donde il titolo — e « Pellegrinaggio francescano », dicono appunto gli intenti dello scrittore. *Umbria Santa*, con 35 illustrazioni. Milano, Treves). Il quale, mentre vuol far sentire la bellezza della terra ove tanta storia si svolse, non si limita però ai soli ganci che la edificarono con la loro virtù, ma ne studia insieme gli artisti che ne espressero più vivamente le bellezze e della patria loro fecero sentire più forte la nota caratteristica. Di qui appunto la forma del libro, nella sua disuguaglianza pur dilettevole, e reso più attraente dalle molte e belle illustrazioni.

Ma le illustrazioni più belle, anzi magnifiche, che della terra umbra e dei capolavori che per effetto del movimento francescano sorsero ad adornarla, conviene cercare nel Numero unico, edito per l'occasione dall'« Illustrazione Italiana », (*San Francesco d'Assisi*. Nel sesto centenario della morte. Milano, Treves). Ma chi lo sfoglia non si appaghi soltanto delle illustrazioni. C'è in esso uno scritto di Tommaso Gallarati-Scotti, che merita veramente di essere letto. Lo Scotti è uno studioso serio, un critico fine e un'anima cristiana. E perciò dei pochi, in tanto dilagare di cose francescane, che abbiamo saputo scrivere cose che rivelano un pensiero e un sentimento propri. Più modesti intenti si propongono — sono libretti che ai viaggiatore possono fornir utili — il prof. Fausto Balbis con la sua Guida d'Assisi (*Assisi nella Storia dell'Arte italiana*, Torino, Soc. edit. Internazionale) assai bene disposta, e F. Palmeggiani che per il Comitato di Rieti succintamente descrive, con conoscenza sicura dei luoghi, i Santuari della Valle Santa (*Santuari francescani di Rieti*, Rieti, frat. Faraoni).

Le vecchie leggende

Ma di là da ogni itinerario e guida, strumenti efficacissimi all'intelligenza della storia francescana rimangono sempre i vecchi libri e le antiche leggende. Opportunamente dunque Ferdinando Tirinanzi ha pensato di ridurre lo *Specchio di perfezione* (Firenze, Libreria editrice fiorentina). Egli non ha studi storici particolari, ed ingenuamente crede ancora che lo *Speculum* sia la « leggenda antichissima, narrata da frate Leone » e non sospettando neppure della scoperta del Codice d'Ognissanti s'illude con il Sabatier della prima maniera ch'esso sia stato scritto nel Maggio 1227, cioè trentasei tre anno dopo la morte del Santo. Ma se non ha la cultura storica ha in genere il sentimento francescano e basta a provarlo il capitolo che manda innanzi alla sua versione. Di tratto in tratto la polizia fa velo a questi sentimenti, come quando egli scrive che contro gli eretici « armò Cristo spietatamente la sua Chiesa fino a sterminarli ». — Cristo non avrebbe provato orrore di questo tanto di ogni altro eccidio — ma nel complesso il capitolo è fresco e vivo.

E con lo *Speculum* vogliamo ricordare una nuova edizione dei *Fioretti*, che rimangono sempre, insieme con quello, il libro più bello. L'edizione — nella sua nitidezza e correzione — è un miracolo di buon mercato e l'elegante bella xilografia tratta da una vecchia stampa del seicento. L'editore lo dedica « alla memoria della sua mamma, che per po verta umiltà e purità di cuore » fu donna veramente francescana e questo dice meglio di ogni altro fatto l'idealità onde egli fu mosso. Ed ha parlimentevole consenso con lui il padre Francesco Sarri, valente direttore degli « Studi Francescani », i quali — si deduce tra parentesi — meriterebbero più larga diffusione tra il pubblico colto, e che ha voluto tentare un rifacimento delle solite edizioni esaminando il testo su di un codice — ben noto agli studiosi — della nostra Biblioteca reale. Non potendo — data la natura dell'edizione — riprodurre integralmente, gli è uscito un testo composito — come del resto sono tutti quelli dei *Fioretti* — ma che merita di essere considerato dagli studiosi e accolto con favore dai lettori cui si rivolge (Firenze, Vallecchi).

« Le primogenita del Poverello »

Uno dei capitoli più belli dei *Fioretti* — tutti li ricordano — è il racconto del meraviglioso convivio che Santa Chiara celebrò con frate Francesco in Santa Maria degli Angioli. La vergine uscì da San Damiano e discese alla pianura, nella selva ove l'amico con i fratelli l'attendeva. Le lettrici che andranno ad Assisi visiteranno senza dubbio anche San Damiano. Ma se vogliono sentir flottare dentro al cuore tutta la poesia leggano prima il libro di Albina Henrion. Dentro alle pareti di San Damiano Chiara discepli per quarant'anni — scrive l'antico biografo — il delicato alabastro del suo corpo e riempì la chiesola del profumo della sua anima. Dalle antiche leggende, dal processo di canonizzazione, da ogni fonte francescana che in qualche modo con lei si riconnette, la signorina Henrion ha derivato la ispirazione per scrivere la sua vita della santa. Scrittrice delicata e con informazione storica adeguata — anche se a volte troppo multiformemente allungantesi — ella ha composto un libro ch'è dei più belli sull'argomento. Libro di storia e spesso anche di poesia. (*Sorella Chiara, la primogenita del Poverello*, Torino, Soc. editrice internazionale, 2.a ediz.).

U. C.

Libri ricevuti

NELLA BIANCHI GHERARDI. — « Onda, Onde », (Novelle). Firenze, La Monnier, p. 270, L. 4.50. (Biblioteca delle giovani italiane).

S. PAOLO DELLA CROCE. — « Dell'epistolario », a cura di A. Caretti. Milano, Istituto editoriale italiano. (Biblioteca del Savio). p. 264.

GIOVANNI CAVICCHIOLI. « Lucrezia ». Tragedia in 3 atti. Bottega d'Arte. Carpi. — L. 2.

GIOVANNI CAVICCHIOLI. « La Morte nel pallaio ». Novelle. Franco Campitelli. Foligno. — L. 20.

A. CALLIGARIS. Novelle della mia terra ». Fiorenzola, Tip. Sociale, 1933, p. 128, L. 6.

Fermate quel mal di schiena!

Vi fa male di continuo la vostra schiena? Siete martoriato da stiacchi acuti di dolori reumatici, che mettono alla tortura i vostri nervi? Vi sentite invecchiato, stanco e scoraggiato; grave, depresso o irritabile? Allora dovete sospettare dei vostri reni!

I reni sono i filtri del sangue. Se lavorano imperfettamente, il vostro sangue è avvelenato e tutto il vostro sistema ascorbe i veleni. E' tempo di fermarsi a pensare — tempo di prendere le precauzioni contro tale pericolo.

La trascuratezza troppo spesso conduce a reumatismo, lombaggine, sciatica, pietre nei reni o nella vescica, e a idropisia o a malattia incurabile. Non siate trascurato! Usate immediatamente le Pillole Foster per i Reni: esse sono esclusivamente per rinforzare i reni indebolili e non falliranno. Ovunque: L. 7.—, sei sentole L. 30.—. Dep. Gen. C. Giorgio, Milano (108).

Istituto Ortopedico A. ZECCHI
Via Roma, 31 - TORINO Prim

CRONACA CITTADINA

I Sovrani a Racconigi

Attorno alla principesca culla

Le informazioni raccolte ieri a Racconigi confermano che le condizioni della Principessa Mafalda e del neonato sono sempre ottime. Anche ieri la puerpera, ancora amorosamente assistita dalla Regina e dal consorte principe d'Assia, è stata nuovamente visitata dal Principe Ereditario, dalla Principessa Iolanda, giunta a Racconigi col marito conte Calvi, e dalla Principessa Giovanna, la quale era accompagnata dalla Principessina Maria.

Questa mattina — come avviene annualmente — il Principe d'Assia, accompagnato dal prof. comm. Pestalozza e dal comm. dottor Quirico, quali testimoni, si recherà in Municipio per l'atto di nascita. L'epoca del battesimo invece non risulta ancora fissata. Alla cerimonia religiosa i genitori del Principe, qualora non intervenissero personalmente, saranno rappresentati dalla Regina Sofia di Grecia, zia del Principe d'Assia e dal fratello di lui, Principe Alessandro.

Il prof. Pestalozza e il comm. Quirico, assicurano che in breve la Principessa Mafalda, poichè tutto si è svolto in modo perfettamente normale, sarà completamente ristabilita. Essa non ha sofferto alcun disturbo neppure in precedenza, e l'ultima sera, cioè giovedì scorso, la Principessa rimase in compagnia del consorte fino a mezzanotte, facendo musica, fino a che venne sorpresa dalle prime dosche. A quell'ora venne telegrafato alla Regina che l'evento era vicino.

Ieri in Racconigi si notavano il triplicato numero d'agenti, di carabinieri e di soldati, indizi che preannunciano sempre l'arrivo dei Sovrani. Il Re, il Principe e la Principessa sono infatti attesi al Castello per questa mattina.

Nobile giungerà stasera e sarà ricevuto domani dal Re

Le Autorità erano state avvisate che questa mattina sarebbe giunto a Torino il generale Nobile, insieme ai componenti l'equipaggio del *Norge*. Un fonogramma dei nostri corrispondenti di Roma, confermato da un dispaccio della « Stefani », annuncia infine che il generale Nobile sarà a Torino soltanto questa sera alle ore 21,30, poichè egli parte dalla Capitale stasera col diretto delle 6,25.

La spiegazione di questo viaggio qua in un gentile invito che S. M. il Re ha fatto pervenire per mezzo del suo primo aiutante di campo, generale Cittadini, all'ardimentoso dell'audace transvolata polare. Il Sovrano, che aveva salutato con un vibrante telegramma il generale Nobile al suo sbarco in Patria, gli ha espresso ora il desiderio di averlo suo ospite al Castello di Racconigi insieme ai suoi compagni, ed il condottiero del *Norge* ha risposto dicendosi profondamente commosso dell'onore.

Questa sera alla stazione di Porta Nuova il generale Nobile sarà ricevuto dal Commissario del Comune in nome della Città, dal Prefetto, dai comandanti del Corpo d'Armata e della Divisione Militare, dalle maggiori personalità della Magistratura e da tutti quanti gli ufficiali dell'Aviazione.

Il generale Nobile prenderà alloggio all'« Albergo d'Europa » e nella mattinata di domani si recherà al Castello di Racconigi, dove il Re lo tratterrà a colazione insieme ai suoi valorosi collaboratori.

In seguito all'annuncio di questa visita il colonnello di Robilant, reggente la Federazione provinciale fascista ed il Fascio di Torino, ha diramato il seguente appello ai fascisti ed a tutti i cittadini:

« *Stasera alle ore 21,30 giungerà alla stazione di Porta Nuova il generale Nobile. S'invitano tutti i fascisti e tutti i cittadini a trovarsi alla stazione (lato arrivi) per rendere omaggio al conquistatore del Polo, che, giungendo fra noi, deve sentire diretta intorno a sè l'anima vibrante di entusiasmo della nostra regale Torino* ».

Niun dubbio che stasera la cittadinanza torinese farà al generale Nobile ed all'equipaggio del *Norge*, che seppero con così saldo cuore nel nome d'Italia, affrontare inauditi pericoli, la più affettuosa e la più calda accoglienza.

Il caso degli undici candidati del Liceo « Alfieri »

Il caso straordinario degli undici candidati del Liceo « Alfieri » che non poterono conseguire la « maturità » perchè non preparati sufficientemente — quasi privatisti — alla prova di educazione fisica, ha, com'è noto, provocato una spiegazione del presidente della III Commissione, il quale, col ragionamento alla mano, ha dimostrato che non si poteva fare diversamente. Con quel senso di imparzialità, cui sempre c'informiamo, abbiamo dato ieri alla lettera, alla quale l'insegnante che già s'era occupato della questione rispondeva al « mio amico cinese », aggiunge ora questi rilievi. Per conto nostro riteniamo ormai chiuso... l'incidente ed auguriamo agli undici candidati... scorbi di poter « maturare » alla prossima sessione riparatrice.

Scrive dunque l'insegnante:

« Il presidente della III Commissione prof. P. Romano ha ragione quando dice che il dettato sia nell'art. 5 del R. Decreto-legge 31 marzo 1923, il quale già in passato fu oggetto di polemiche sui bollettini scolastici e di svariati altri inconvenienti. Speriamo dunque che venga modificato, lieti, se vi avremo contribuito. Pertanto insegnanti e candidati (anche quelli non « maturi » per una... ricevuta smarrita) sono concordi, non occorrerebbe ripeterlo, nel riconoscere che la III Commissione nulla poteva fare di meglio. Rincresce solo che non si possa dire altrettanto per quel che riguarda l'Educazione fisica e più specialmente il modo in cui si è svolta questa prova. Se il... cinese Si-Fu-Tsan vi avesse assistito avrebbe avuto un motivo di più per compiacersi delle sue recenti considerazioni ».

•

Il successo della « serata azzurra »

Abbiamo già detto con quanta simpatia la cittadinanza abbia assecondato l'iniziativa della Sezione del « Nastro azzurro », presieduta dal generale Rho, a favore delle orfane dei militari. Il successo è stato ottimo sotto tutti i rapporti, ed il presidente dell'Istituto per le Figlie dei militari, professor Stampini, a nome del Consiglio direttivo, ha, anzi, diretto al gen. Rho questo telegramma: « Ringrazio vivamente Vostra Eccellenza, con cuore « Nastro azzurro » e quanti generosi concorsero all'ottima serata patriottica a beneficio e sollievo di numerose orfane dell'Istituto per le Figlie dei militari, e la prego di gradire l'espressione della loro riconoscente gratitudine ». All'elenco dei premi pubblicati dobbiamo ancora aggiungerne tre, inviati dall'Associazione nazionale bersaglieri, dal Foot-ball Club di Torino e dalla ditta Cinzano.

Nuovi telefoni automatici

Sono stati passati dal sistema manuale all'automatico i seguenti numeri telefonici:

45	45055	340	41042	301	42701
466	45606	3555	40400	363	49075
1054	47896	1071	41004	2[illegible]	4[illegible]
2[illegible]	4[illegible]	2[illegible]	40[illegible]	2[illegible]	45455
2598	43855	2711	41901	2748	42061
2773	45117	2795	45543	2[illegible]	4[illegible]
2[illegible]	4[illegible]	2[illegible]	40[illegible]	3179	42166
3269	42252	3[illegible]	4[illegible]	3[illegible]	4[illegible]
3391	40542	3723	46129	3[illegible]	4[illegible]
3[illegible]	4[illegible]	3[illegible]	4[illegible]	4007	41562
4735	46048	4[illegible]	4[illegible]	4[illegible]	4[illegible]
4915	5225	4[illegible]	4[illegible]	5233	45813
5[illegible]	4[illegible]	5[illegible]	4[illegible]	5463	44668
5735	43701	5[illegible]	4[illegible]	5[illegible]	4[illegible]
5846	43384	6139	42300	6[illegible]	4[illegible]
6[illegible]	4[illegible]	6[illegible]	4[illegible]

ULTIME NOTIZIE

Il franco

La City e Poincaré

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 7, notte.

Sul finire della mezza giornata borsistica di oggi, il franco francese era quotato allo Stock Exchange da 160,50 a 161,75; il franco belga da 170,65 a 171,25 e la lira da 144,35 a 144,70. Queste cifre — desunte dai giornali della sera — indicano bensì una nuova reazione contro il crollo francese ma esso, a petto degli sbalzi recenti, è così languida da giustificare il rilievo che il franco si mantiene e sembra cristallizzarsi intorno a 160, e che lo Stock Exchange non si è arrabattato oggi in alcun senso degno di nota.

Le critiche sporadiche segnalate negli ultimi giorni ai criteri finanziari di Poincaré sono lungi dal battere in ritirata. Anzi, il «Daily Express» rincalza con un editoriale che insiste sulla persistente gravità della situazione, osservando che il rialzo del franco rappresenta un notevole tributo di fiducia personale a Poincaré, ma che finora questo elemento psicologico manca di consistenza:

«La sola fiducia — che pure era indispensabile per promuovere il rialzo — non potrebbe bastare a mantenerlo. Se Poincaré spenderà davvero ad una rivalutazione di ampio raggio (come interrebbe a credere anche un articolo pinitiesto sorprendente del Tempo) egli corre il grave rischio di una nuova débâcle cambiaria. Si comprende il desiderio di rinviare la stabilizzazione in attesa di ulteriori rialzi, ma il pericolo cresce in proporzione geometrica con gli indugi. Il franco si trova ormai al disopra di quel numero unico dei prezzi sul quale Poincaré aveva manifestato il proposito di stabilizzarlo. La Commissione peritale aveva raccomandato l'apertura di crediti esteri e l'emissione di nuovi biglietti soltanto a preludio della stabilizzazione immediata».

In base a tali argomenti, il «Daily Express» confessa apertamente il timore che, per troppo abbracciare, Poincaré finisca per non stringere niente. Parigi, agli occhi di questo giornale, sta precipitando verso un falso senso di sicurezza:

«Il rialzo del franco pare allucinarla, e dove sarebbero essenziali la freddezza e il giudizio non si scorgono che clamorose dimostrazioni ed esaltazioni isteriche. Se il pubblico francese venisse davvero incoraggiato a considerare la situazione non come un problema amministrativo da risolversi in Francia, ma come una battaglia contro la sterlina ed il dollaro, allora i gnai finanziari dei francesi sarebbero appena incominciati».

La City, dal canto suo, non crede affatto che un uomo del tipo di Poincaré sia cieco dinanzi a cose così elementari e lampanti, ma al tempo stesso essa non è ancora interamente persuasa delle procedure del nuovo gabinetto francese, nè della disciplina che anima la maggioranza di Poincaré. Perciò essa preferisce attendere che tutte quante le mosse finanziarie si rivelino nettamente sullo scacchiere.

M. F.

La ratifica dei debiti ed il governo francese

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 7, notte.

L'equivoco comunicato diramato la notte scorsa dal Ministero delle Finanze intorno all'eventualità della ratifica degli accordi di Washington ha gettato una certa confusione sui termini attuali del problema. Quello che appare ormai evidente è che la divergenza di pareri in seno al Gabinetto è più seria di quanto si potesse credere, e che per non provocare attriti pericolosi è inevitabile procedere con i piedi di piombo. Le riunioni di Commissioni, che dovevano condurre oggi alla nomina dei relatori dall'accordo furono sospese, e pare che la Commissione finanziaria della Camera abbia invece adottato l'idea della nomina di una Sotto-commissione, della quale verrebbero chiamati a far parte cinque fra i leaders dei principali gruppi del Parlamento coll'incarico di studiare gli incartamenti dove i Ministeri degli Esteri e delle Finanze conservano gli atti che condussero alla firma della convenzione Mellon-Berenger.

Lo scopo della decisione potrebbe essere semplicemente quello di guadagnar tempo, vale a dire di perderne, e di rendere così impossibile di sollevare alla Camera la questione della ratifica prima delle vacanze. Nella realtà delle cose, pare che lo scopo del Governo sia quello di mettere i rappresentanti più autorevoli dell'opposizione parlamentare alla ratifica degli accordi, di fronte alla realtà brutale della situazione. Occupandosi dell'argomento, la *Liberté* scriveva stamani queste parole abbastanza sintomatiche:

«Briand, quando dichiarava di recente (mentre era ancor Presidente del Consiglio) ed annunciava alla Camera la sua intenzione di reclamare la ratifica degli accordi, diceva che avrebbe fatto consegnare a tutti i membri del Parlamento un incartamento compiuto dei negoziati, e che dopo averne presa cognizione gli avversari più accaniti della ratifica sarebbero stati costretti a sottomettersi all'ineluttabile necessità. Se così, ce lo si dimostri. Perchè aspettare ancor prima di mettere sotto gli occhi del Parlamento e del Paese i documenti annunciati da Briand? Il popolo di Francia è politicamente maggiorenne. Esso ha dato sufficienti prove di virilità e di sangue freddo, per avere il diritto di sapere la verità. Gliela si dica. Noi abbiamo troppo di frequente la sensazione che la verità ci viene disinvoltamente per nascondere i gravi errori di coloro che furono dei cattivi mandatari della Francia. D'altra parte, gli esperti (e con essi la maggior parte dei finanzieri più eminenti del nostro paese) pensano che, senza ratifica, noi non potremo continuare e condurre a buon fine l'opera di rivalutazione e di stabilizzazione della nostra moneta. Il ritorno ad una moneta sana sembra una specie di giardino delle Esperidi, vigilato da un mostro dalla cento teste, detto dalla finanza anglo-sassone. Ed così è, diciamolo una buona volta».

E' proprio quello che starebbe per fare il Governo, col chiamare i responsabili della decisione (ed anche dalle sorti del Ministero) a misurarsi direttamente colla realtà dei fatti. Poincaré, Briand e Painlevé sperano di venire a capo della resistenza a base sentimentale che attraversano loro la strada e che se dovessero prolungarsi metterebbero non solo in serio imbarazzo il Governo, il quale sotto gli accordi di Washington ha già posta la propria firma, ma in pericolo lo stesso risanamento della moneta nazionale, che, come abbiamo detto iersera, anche Poincaré sa ormai in parte collegato con la possibilità di ottenere all'estero delle aperture di crediti. Egli vuole almeno la certezza di evitare che la Borsa di New York si faccia, di qui a poche settimane, iniziatrice di una nuova offensiva contro il franco.

E' fuori di dubbio che un'evoluzione dell'opinione parlamentare in senso favorevole alla ratifica finirà per imporsi, ma troppo a fondo certi uomini si sono impegnati nella battaglia contro l'accordo, perchè sia loro possibile ricredersi nello spazio di pochi giorni. Per quanto mal volentieri, Poincaré dovrà cedere più adagio di quanto ieri avrà disposto, e per un certo tempo ancora navigare tra le due acque, cioè non sconfessare del tutto in senso ostile alla ratifica (per non attirarsi i malumori americani), nè in senso apertamente favorevole (per non attirarsi i malumori della propria maggioranza). Sarà un esercizio difficile, non in questo delicato lavoro potrà eventualmente soccorrerlo la vecchia perizia di Briand, consumato dosatore di formule anfibie.

La sola cosa che sembra probabile è che a far parte della sottocommissione sopraindicata vengano designati il socialista Vincenzo Auriol, il radico socialista Palmade, Landry, della sinistra indipendente, e Tinge Du Pont dell'Unione repubblicana democratica, (cioè del gruppo Marin). Ultimati i propri studi, la sottocommissione comunicherà un parere definitivo alla Commissione delle Finanze, la quale procederà allora alla nomina di un relatore. Nel frattempo — pensa Briand — delle salutari indiscrezioni saranno trapelate, e le idee avranno fatto della strada.

G. P.

Il Ministero delle Finanze

prepara la legge sulla materia bancaria

Roma, 7, notte.

Il *Lavoro d'Italia* smentisce la voce di prossimi provvedimenti riguardanti la stabilizzazione della nostra valuta; ed a questo riguardo scrive:

«E' bensì in corso di preparazione, presso gli uffici competenti del Ministero delle Finanze quella legge — a cui fa fatto cenno il ministro Volpi nella sua recente lettera al capo del Governo — che dovrà regolare tutta la complessa materia bancaria, e riguarda l'ordinamento e le nuove funzioni dell'istituto di emissione unico».

Il Congresso pan-asiatico e la politica russa

(Servizio speciale della «Stampa»)

Torino, 7, notte.

Commentando i risultati del Congresso panasiatico, che si è sciolto dopo avere deciso di fondare una Società delle Nazioni per l'Asia, la «Deutsche Allgemeine Zeitung» osserva che, secondo tutte le apparenze, il Giappone e oggi la guida dei popoli asiatici, contro la crescente difesa da qualche anno che veniva nella Russia dei Sovieti l'elemento predominante della vita dei popoli del vicino continente. Giova infatti ricordare che, sino dall'autunno del 1917, il Consiglio dei Commissari del popolo rivolgeva un appello ai popoli asiatici invitandoli a ribellarsi sotto le bandiere sovietiche per la lotta di liberazione. Senonchè, a questa ripresa in avanti, successe tosto una posizione di attesa ed oggi la Russia dei Soviets si trova in Asia in ritirata strategica su tutta la linea. Quali le ragioni di questo rivolgimento?

Gli ultimi avvenimenti di Russia — scrive il giornale — lo spiegano. I popoli dell'Asia accolgono volentieri gli appelli per la liberazione, ma non accettano il bolscevismo. Le teorie di Carlo Marx spinte alle ultime conseguenze non si adattano guari a dei popoli che non conoscono ancora che cosa sia un proletariato industriale e sono tuttora nello stadio dell'economia naturale. La Terza Internazionale, col suo eterno ritornello della rivoluzione mondiale, ha scompigliato i progetti dell'entourage di Cicerin, che si serve volentieri della propaganda rivoluzionaria, ove essa cada acconcia, ma che in fondo prosegue la politica asiatica imperialistica dello czarismo. «Non vi è dubbio — conclude l'«Allgemeine Zeitung» — che le sciocchezze della Terza Internazionale abbiano notevolmente indebolita l'influenza dei Sovieti in Asia, e che tale motivo agisca potentemente sulla nuova politica russa».

Una riunione a Roma dei rivoluzionari macedoni?

(Servizio speciale della «Stampa»)

Belgrado, 7, notte.

I giornali del mattino recano la notizia che il dottor Cavallovic, sostituto del ministro degli Esteri, dottor Nincic, ha fatto ieri visita al ministro plenipotenziario italiano, generale Bodrero, e lo ha informato di un convegno che i capi del Comitato rivoluzionario macedone terrebbero a Roma (convegno che ha allarmato l'opinione pubblica e la stampa jugoslava), pregandolo di intervenire presso il Governo di Roma perchè, nell'interesse della pace nei Balcani, si compiaccia di appurare il fatto e di favorire degli schiarimenti.

Sempre a proposito della situazione creatasi in seguito agli attacchi dei comitagi al confine, circola la voce che il Governo abbia intenzione di militarizzare tutta la Serbia meridionale, nominando un governatore militare. Questo progetto, che era stato già nei giorni scorsi preso in esame, ma giudicato per il momento non necessario, sembra che si imponga ora al Governo in seguito a informazioni avute sull'attività del Comitato rivoluzionario macedone all'estero. Si dice che a governatore dalle ragioni militarizzate della Serbia meridionale verrebbe nominato il generale Daskalovic, ma la notizia pare manca di conferma nei circoli del Governo, che si mantengono molto riservati in proposito.

Il Sultano del Marocco lascia la Francia

Il Bei di Tunisi sarà stamani a Parigi

(Servizio speciale della «Stampa»)

Marsiglia, 7 notte.

Il Sultano del Marocco si è imbarcato oggi, alle 15, per Casablanca, sulla corazzata *Paris*. Prima di partire, egli ha inviato un cordialissimo telegramma al Presidente della Repubblica, esprimendo il suo vivo compiacimento per l'interessante visita fatta in Francia, ed i migliori auguri per le relazioni future fra la Francia ed il Marocco.

Il Bei di Tunisi è partito alle 17 per Parigi, dove è atteso domattina.

Le trattative siderurgiche franco-tedesche

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 7, notte.

Le trattative private tra industriali del ferro tedeschi e francesi saranno probabilmente concluse il 12 agosto con un accordo che verterà sia sulle relazioni tra le due industrie, sia sulla loro comune condotta nei riguardi del mercato mondiale. Così pure saranno fra breve intraprese trattative fra l'industria chimica tedesca e quella francese.

Il «Buenos Aires» è giunto a Rio Grande

Napoli, 7, mattina.

Siamo in grado di smentire le voci allarmanti pubblicate sulla sorte dell'idrovolante *Buenos Aires* per mancanza di notizie. La signora Campanelli moglie del valoroso motorista, dimorante a Napoli comunica infatti il seguente telegramma speditole da Buenos Aires il giorno 6 alle ore 4,20:

«Suo marito sano arrivato a Rio Grande. Affettuosi saluti. — Duban».

Alla signora Campanelli è giunto poi quest'altro telegramma la scorsa notte alle 1,30 da Roma:

«Razon comunica che suo marito e compagni sono giunti felicemente a Rio Grande del Sud. — Morgan».

I premi ai buoni del Tesoro

Roma, 7, notte.

Presso la Direzione generale del Debito Pubblico, sono continuate le operazioni di estrazione dei premi per i Buoni del Tesoro settennali, per la 4a serie. Il premio di un milione è stato assegnato al buono numero 1.651.162; quello di L. 100.000, al buono numero 411.630; quello di L. 50.000, al buono numero 139.821; quello di L. 10.000 al buono num. 296.425; ed i 4 premi di L. 5000 ciascuno rispettivamente ai buoni numero 823.579; 1.473.307; 53.079; 780.861.

Un altro eroe della scienza

Debitore vittima degli studi e delle applicazioni del radio — Muore al lavoro, nel suo laboratorio.

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 7, notte.

Il dottor Massimo Ménard, capo del servizio di idrologia all'ospedale Cochin, è morto dopo un'agonia ch'egli sopportò con ammirabile coraggio.

Dopo tanti altri, il Ménard è un nuovo martire della radiologia. Egli è morto per un cancro, preso in seguito a operazioni fatte durante la guerra, quando, lavorando senza tregua, egli esaminava ogni giorno, senza poter prendere nessuna precauzione, da cinquanta a cento feriti. Nel 1914 egli aveva perduto l'indice destro; nel 1916 perdette l'indice sinistro; nel 1924, l'auricolare destro, poi gli si manifestarono delle piaghe cancerose alle labbra ed agli occhi. Tre giorni fa era stato colpito da un attacco di paralisi, che si rinnovò ieri. Oggi egli si fece trasportare nel suo laboratorio, per lavorare ancora ad alcune osservazioni, e continuò nei suoi studi fino al momento in cui le paralisi lo abbattè completamente.

Un italiano troppo galante ferito in Francia

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 7, notte.

A Montreuil, un muratore italiano, certo Primo Boggio, di 30 anni, si era mostrato così volgarmente intraprendente con una giovane massaia, certa Boggion, da riceverne un paio di schiaffi. Alla sera il muratore incontrò il marito della donna, lo ingiuriò e lo colpì. Alcuni operai italiani, saputi ad un caffè vicino intervennero nella lite. Degli abitanti della casa coniugale vollero interporsi, e ne nacque una zuffa generale, nel corso della quale il Boggio cadde a terra ferito da rivoltellata alla scapola sinistra. Il Boggio è stato trasportato all'ospedale. La polizia ha aperto un'inchiesta.

Dalla polemica al duello

Roma, 7 notte.

In seguito alla polemica disputasi sulle colonne del *Tevere* a proposito di un articolo comparso su *l'Italiano* di Bologna, fra Massimo Rontempelli e Giuseppe Ungaretti, ieri, a quanto riferisce il *Popolo di Roma*, verso le 15, innanzi al caffè Aragno si è avuto un incidente fra i due.

Il Bontempelli, incontrato l'Ungaretti, richiese spiegazioni circa le accuse mosse a suo carico, e non ottenendo risposte soddisfacenti lo schiaffeggiò. Seguita sul momento la contesa per l'intervento di alcuni amici, questa ha un seguito cavalleresco.

Massimo Bontempelli ha nominato suoi padrini Gabriellino D'Annunzio e Mario Baratelli; Ungaretti ha nominato il signori Mauro Jllar e Gorgolini. I quattro rappresentanti si sono riuniti oggi ed hanno deciso che lo scontro alla spada avvenga domani.

SPORT

La corsa in salita al Klausen

La prima giornata: Franconi vince la gara motociclistica — Carnevale vince fra le automobili da turismo.

(Servizio speciale della «Stampa»)

Linthal, 7 notte.

Oggi non la gara motociclistica si è iniziato il Circuito internazionale del Klausen che si corre per la quinta volta e che quest'anno ha assunto il nome di «Gran Premio Svizzero della montagna». La corsa ha inizio dalla cittadina di Linthal a 660 metri sul livello del mare e termina al Passo del Klausen a 1937 metri di altezza, dopo un percorso complessivo di chilometri 21.500. L'anno scorso su questo Circuito, nella corsa automobilistica riuscì vincitore l'italiano conte Minetti, che coprì il percorso in 17'38"3/10, ad una media di chilometri 74, e nel chilometro lanciato sul tratto pianeggiante di Urnenboden, a metà percorso circuito, il Maserati raggiunse la velocità di 156 chilometri, stabilendo il nuovo «record».

La corsa di motociclette svoltasi oggi fu vinta dal bielnese Franconi che raggiunse il Klausen in 18'21"8/10. L'italiano Ghersi, gran favorito, è caduto e si è classificato terzo.

Quest'anno il numero delle iscrizioni è stato di 101, cifra non mai raggiunta da altre gare internazionali. Nella gara sono rappresentate dieci nazioni, e cioè: Francia, Inghilterra, Italia, Belgio, Olanda, Germania, Austria, Ungheria, Cecoslovacchia, Svizzera. Fra i piloti di macchine automobili, troviamo i nomi ben conosciuti dell'italiano Catanco e dei tedeschi Caracciola e Mertz.

La prima giornata del circuito, in cui vi si disputano le prove per motociclette o per vetture da turismo non ha avuto favorevole il tempo. Fin da ieri è rigido e piovoso, e questo ha fatto sì che l'affluenza degli spettatori alla corsa non fosse straordinaria, come era da attendersi data l'importanza della corsa.

Le partenze, hanno avuto inizio alle 14 e si susseguono a brevi intervalli una dall'altra. Subito dopo l'inizio della corsa si scatenò un violento temporale che ostacolò molto i corridori. Ecco la classifica generale:

1. Franconi, di Ginevra, su (Motosacoche) 500 cmc. che copre il percorso in 17'48" 6/5; 2. Ceresole (Hershey Davidson) 1000 cmc. in 18'11" 6/10; 3. Ghersi (Guzzi) in 18'18" 6/10.

Vetture da turismo (classifica generale): Caracciola (Mercedes) con compressore in 20'50" e 2/10.

Wagner vince a Brooklands il premio d'Inghilterra

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 7, notte.

Con sacchi di sabbia ed altro materiale, il velodromo di Brooklands era stato ingegnosamente costellato di ostacoli e di tournoues oggi per la prima grande prova automobilistica internazionale che ha avuto corsa qui in Inghilterra. I partenti erano nove con macchine esclusivamente francesi ed inglesi. Il percorso era di 287 miglia (462 Km.) cioè 110 giri del Velodromo. Dopo 50 giri rimanevano in gara soltanto cinque macchine. Queste si riducevano a tre, tutte francesi negli ultimi giri. Wagner (Delage) sopra una Delage ha vinto il primo premio, con una velocità media di 71,61 miglia all'ora. Guinée era secondo; Campbel, sopra una Bugatti, con la velocità oraria di 71, era terzo. Dubonnet che aveva sostituito Benoist sopra una Delage, con la velocità di 69,50 miglia, si è fermato prima della fine della corsa.

Importante «match» al pallone di cuoio Rivalta batte Orsara-Bormida

Almenno, 7, notte.

Allo sferisterio di Rivalta Bormida si è svolta oggi un'importante sfida al pallone di cuoio con bracciale tra la squadra di Rivalta (capitano Wilson) e la squadra di Orsara Bormida (capitano Pronzato). Ha visto dopo una gara animatissima la squadra di Rivalta con 9 giuochi a 4. Arbitro Cassini. Assisteva una folla enorme di appassionati convenuti anche dai paesi limitrofi, che ha scommesso migliaia e migliaia di lire.

Il «raid» di due aeroplani tedeschi

Dalla Germania in Siberia e in Cina

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 7, notte.

I due aeroplani tedeschi della Luft Hansa giunti pochi giorni or sono fino a Irkutsk in Siberia, si preparano ora a proseguire il loro viaggio.

In considerazione delle relazioni politiche gli aviatori, hanno prescelto su desiderio del Governo cinese, il percorso che per Tachita attraverso la Manciuria giunge sino a Karbin verso Mukden e quindi Pekino dove i due aeroplani dovranno giungere il 20 agosto.

Al posto dei due piloti russi che erano stati invitati durante il volo sul territorio russo ora verranno inviati due piloti cinesi, come capita.

CRONACA

Tragico conflitto alla Barriera d'Orbassano tra Forza Pubblica e malviventi

Il pattuglione preso a rivoltellate: un fascista ucciso e un agente ferito - Gli assassini fuggono in bicicletta

Alle 1,15 di iari notte in un tragico incontro tra una squadra di agenti in perlustrazione e un gruppo di malviventi è scoppiato un fulmineo conflitto nel quale è stato ucciso il signor Natale Bianchi, segretario politico del Fascio del 9.o gruppo, che si era unito alla squadra, e ferita la guardia scelta della sezione di P. S. di San Secondo, Salvatore D'Amico.

La squadra aveva incontrato, nei pressi della barriera di Orbassano poco lontano dal primo passaggio a livello due individui sospetti che erano stati fermati dal maresciallo comandante la squadra, Antonio Polizzi, il quale li aveva fatti perquisire. Ma nulla era stato rinvenuto loro indosso e venivano, quindi tosto rilasciati.

Ma dal gruppo degli agenti il Bianchi si era improvvisamente dislacciato, avendo scorto nell'ombra, a breve distanza dal passaggio, un altro gruppo di individui, in numero di tre, che se ne stavano ad osservare in scena. Tutti e tre erano forniti di bicicletta. Il Bianchi si avvicinò a loro e intimò di presentarsi alla squadra per essere perquisiti. L'ordine venne tosto eseguito, ma appena la guardia scelta D'Amico fece per perquisire uno degli sconosciuti, questi, con rapida mossa, metteva mano in tasca. All'ordine categorico di alzare le mani, l'ignoto si rifiutava. La guardia allora tentò di afferrargli la mano, poichè era evidente che nella tasca l'individuo teneva celata una rivoltella, quando entrarono in scena i due compari, che erano rimasti quieti sotto la vigilanza dei componenti la squadra. I compari vedendo che il loro amico stava per essere sopraffatto dall'agente, intervennero con fulminea mossa, estraendo entrambi le rivoltelle, con le quali aprirono a bruciapelo il fuoco sul gruppo degli agenti.

Al primo colpo sparato, il Bianchi stramazzava a terra colpito al cuore, mentre gli agenti, riavutisi tosto dalla sorpresa, tentavano di reagire contro l'improvviso attacco. Ma i malviventi, approfittando dell'attimo di confusione, erano balzati sulle proprie biciclette e si erano dati alla fuga, favoriti dalle tenebre.

I colpi degli sconosciuti avevano anche ferito la guardia scelta D'Amico, ma fortunatamente il proiettile era striscinto sulla schiena producendogli una ferita superficiale. Ciò non impedì al D'Amico di unirsi ai suoi camerati nell'inseguimento degli ignoti, i quali purtroppo si erano già dileguati. E non fu possibile seguire le loro tracce.

Il Bianchi, che, come dicemmo, era stato fulminato, è stato raccolto dagli agenti e, unitamente al D'Amico, trasportato con una vettura pubblica all'ospedale Mauriziano, dove un sanitario constatava il decesso del disgraziato. Il D'Amico venne medicato e giudicato guaribile in pochi giorni. Il Bianchi, che ha una cinquantina d'anni, è ammogliato ed è padre di tre figli. Abitava in piazzetta Juventus, 7.

La fantasia di una cameriera ladra «Due giovanotti vestiti di nero...»

Pinerolo, 7 notte.

Nella Trattoria dei Ferrovieri della nostra città verso il mezzogiorno, mentre fervevo il lavoro, improvvisamente si udì un vociare concitato al piano superiore. Ladri audaci vi si erano introdotti inavvertiti, asportando i gioielli della padrona ed una somma di denaro. Tutto l'esercizio fu sottosopra mentre la derubata si disperava.

A questo punto certa Rosa Gilli di anni 20, una avventizia servotta che prestava l'opera sua nella trattoria, asserì di avere visto pochi istanti prima due giovanotti vestiti di nero, scendere le scale, e fuggire rapidamente. E aggiunse che li avrebbe riconosciuti facilmente. Era trattenuta giunto il maresciallo Allocchi, comandante la stazione degli agenti investigativi, coll'agente Francavigila: i quali esaminarono subito la situazione. Mentre la ragazza stava per mettersi sulle peste dei «due giovanotti vestiti di nero» fu arrestata in questura. A malincuore la Gilli dovette seguire gli agenti. Mentre saliva le scale della sezione essa lasciò cadere un oggetto, che fu tosto raccolto dal maresciallo. La ragazza allora venne frugata ed indosso le fu ritrovata l'intera refurtiva. La disinvolta domestica dopo un breve interrogatorio fu rinchiusa in guardina a meditare sui «due ladri vestiti di nero».

Forzano schiaffeggia un portiere a Montecatini

Montecatini, 7 notte.

Una clamorosa scenata si è svolta stamane allo stabilimento del Tettuccio fra Gioacchino Forzano ed un inserviente addetto allo stabilimento stesso. Sceso dall'automobile il Forzano entrò nello stabilimento da una porta qualunque senza badare ai cartelli che regolano l'ingresso. Il portiere lo richiamò indietro, proibendogli di passare dalla porta vietata. Ne nacque una vivace discussione fra il sopraintendente e l'inserviente; e dopo breve ora divenne in forzano colpì con uno schiaffo il portiere. Il fatto divenne allora ancora più clamoroso per l'intervento di altre persone, finchè a porre termine alla scenata accorsero alcuni agenti di P. S.

Strade e cantine allagate a Milano

Milano, 7, notte.

Verso le ore 22 si è scatenato sulla città un temporale che ha causato alcuni danni. I pompieri sono stati chiamati in via Ponte Seveso per il prosciugamento di alcune cantine allagate; in via Bertani dove per la violenza delle acque si erano prodotti guasti nei condotti di scarico della fognatura, allagando per qualche tratto la strada; in viale Abruzzi, in via Libertà a Greco, dove pure l'acqua aveva cagionato qualche danno alla strada ed alle cantine.

Avvelenati dai gelati

Napoli, 7 notte.

L'operaio Luigi Dello Joio di 23 anni, rincasando ieri l'anonimato del suocero Salvatore Uccello, fece pervenire a casa di costui una dozzina di gelati acquistati in un bar di via Sanfelice. I gelati furono serbati da tutti i componenti della famiglia Uccello, che subito dopo furono assaliti da violenti conati di vomito e disturbi gastrici. Anche il Dello Joio fu preso da eguali disturbi. Sono stati trasportati all'ospedale i componenti della famiglia Uccello, in tutto sette persone, il Dello Joio ed altre cinque persone che pure avevano acquistato i gelati nello stesso bar, a tutti sono stati riscontrati sintomi gravi di avvelenamento.

Avvolta in una fiammata

Pinerolo, 7 notte.

Certa Muritano Ermenegilda, d'anni 21, residente a Bibiana, mentre cercava di riempire con un fiasco la sua macchinetta a spirito, faceva incendiare il liquido provocando lo scoppio del recipiente. La disgraziata in un attimo fu avvolta dalle fiamme. Alle sue grida accorse la sorella, che con proprio grave pericolo riuscì a soffocare le fiamme, riportando pure scottature alle mani. Le Maritano riportò gravi ustioni; tali che il medico curante riserbò la prognosi.

SPETTACOLI D'OGGI

ALFIERI (Compagnia Aristide Baghetti). — Ore 15 e 21: «Lupo mannaro» di H. Lothar.
MARGHERITA — Ore 15 e 21: Riv. «Tuttatutta».
NAPOLI - Ore 15 e 21: Varietà. — Ore 24: Dancing.
NAZIONALE-PELOTA - Grandi sfide pelota spagnuola

BOLLETTINO METEORICO

4 agosto 1926

	Max.	Min.	Cielo	Mare
Roma	27	15	sereno	*
Milano	29	17	¼ coperto	*
Genova	24	20	¼ coperto	legg. m.
Venezia	27	18	sereno	calmo
Firenze	28	16	*	*
Ancona	29	18	*	calmo
Bologna	28	18	nebbia	*
Napoli	28	18	sereno	calmo
Taranto	28	18	*	*
Palermo	27	18	coperto	legg. m.
Catania	29	20	sereno	calmo
Cagliari	28	18	*	*
Tripoli	33	23	*	legg. m.
Messina	29	20	¼ coperto	calmo
Trieste	28	20	*	*
Piacenza	27	14	sereno	*
Bari	24	17	*	*

LA TEMPERATURA DI TORINO

La Stazione Bardelli ci comunica:

Pressione barometrica, ore 9: 744.
Temperatura massima del giorno 3 + 26
Temp. minima della notte dal 4 al 7 + 12
La giornata di ieri: sereno.

MERCATI

BESTIAME

Moncalieri, 4. — Buoi a peso vivo di 1.a al Q.le da L. 350 a 400 di 2.a da L. 320 a 350 — Vacche di 1.a da L. 300 a 350; di 2.a da L. 260 a 300 — Tori di 1.a da L. 300 a 350; di 2.a da L. 250 a 300 — Vitelli maturi di 1.a da L. 600 a 660; di 2.a da L. 500 a 550.

CEREALI

Moncalieri, 4. — Frumento fino al Q.le da L. 310 a 315; Buono mercantile da L. 305 a 307 — Farina di frumento marca zero granita da L. 395 a 410; marca N. 1 A da L. 380 a 390; marca N. 1 B da L. 370 a 380 — Granoturco fino da L. 218 a 220; mercantile da L. 215 a 218 — Avena da L. 125 a 130 — Riso e risoni, ennarili.

FARINA, PANE, PASTA

Alessandria, 7. — Farina di granoturco al Kg. L. 1,50 — Pasta secca di produzione locale al Kg. da L. 2,75 a 3,50 — Pasta fresca di semola al Kg. L. 3.

LEGNA

Alessandria, 7. — Legna da ardere (forte) al Q.le da L. 21 a 24 — Legna dolce da L. 24 a 25 — Carbone di legna da L. 7 a 8 per Kg.

SOCIETA' TORINESE

Stag. ed assaggio mais, lana ed altre materie tessili (ufficiosa) del 7 agosto 1926

Operazioni di stagionatura. Organzini stagionati Colli N. 1, Kg. 1082,5; Greggia stag. Colli N. 3, Kg. 362,50; Lana stag. Colli N. 16, Kg. 6230,60. Totale Colli N. 21, Kg. 6597,60.

Colli entrati nel mese a tutt'oggi. Stagionati: Seta Colli N. 11, Kg. 4074,50; id. Lana e varie Colli N. 71, Kg. 5007,50; id. Sete artificiali Colli N. 1, Kg. 6,50. Pesati Seta, Lana e varie Colli N. 9, Kg. 503,0. Pesati Bozzoli Colli N. 168, Kg. 16449,00.

Operazioni d'assaggio. Nella giornata: Greggie N. 3. Lavorate N. 8. Nel mese: Greggie N. 55. Lavorate ... 30. Artificiali N. 1.

Operazioni di purga. Nella giornata: Lana N. 3. Nel mese: Lana N. 26.

Prove bozzoli. Nella giornata: N. 1. Nel mese: N. 1.

MERCATO STAGIONATURA SETE
Piemontese Anonima A.S.P.A.
Movimento del giorno 7 agosto 1926

Stagionatura. Greggie N. 1, Kg. 160,00; id. Organzini N. 3, Kg. 411,00; assaggio N. 0. Totale del giorno. Stagionatura N. 3, Kg. 513,00; assaggio N. 0 — Totale del mese. Stagionatura N. 37, Kg. 3851,01; assaggio N. 25.

Camera di Commercio e Industria di Torino

Listino ufficiale settimanale dei prezzi delle sete, dei bozzoli secchi e dei cascami, praticati nella piazza di Torino dal 31 luglio al 7 agosto 1926.

Sete prezzi Piemonte. Qualità di marca, Titolo 13/15, prezzo da L. 420 a 430 nominali.

Organzini Piemonte. Qualità di marca, Titolo 20/22, prezzo da L. 475 a 485 nominali — Qualità extra, Titoli 20/24, prezzo da L. 440 a 450 nominali.

Bozzoli secchi Piemonte. Incrociati chinesi extra prezzo da L. 60 a 65 nominali.

La alternative del cambio hanno reso difficili le trattative e quasi impossibili le conclusioni e la settimana trascina in calma con accenni a debolezza.

BORSE ESTERE

Ginevra, 7. — Cambi: Italia 17,25 ½ — Francia 15,55 — Inghilterra 25,16 ½ — New York 5,17 7/16 — Belgio 21,19 ½ — Spagna 77,00 — Olanda 208,05 — Germania 122,25 ½ — Austria 73,15 — Svezia 138,50 — Norvegia 113,40 — Danimarca 137,25 — Bulgaria 2,73 ½ — Ceco Slovacchia 15,35 — Ungheria 72,25 — Serbia 9,10.

New York, 7. — Apertura: Roma 3,27 — Londra 4,86 ½ — Parigi 3,20 ½ — Madrid 13,10 ½ — Berna 19,31 — Amsterdam 40,14 — Bruxelles 27,77 — Oslo 21,51 — Copenaghen 26,53 — Praga 3,06 ½ — Berlino 23,80 — Vienna 0,03 ½ — Budapest 0,00 ½ — Belgrado 3,77 — Bucarest 0,66,50.

Berlino, 7. — Cambi: Italia 13,19 — Francia 12,05 — Svizzera 81,20 — Vienna 0,03,9 — Ungheria 0,07,5 — Londra 20,19,4 — Amsterdam 155,65 — New York 4,00 — Praga 12,43,6.

GINO PESTELLI, condirettore
GIGI MICHELOTTI, condirettore responsabile

Ieri mattina, alle ore tre, dopo breve e penosa malattia, munita dei conforti religiosi, rendeva la sua bell'anima a Dio

ROSINA CECOTTI nata MINOLA

Affranti dal dolore ne danno il triste annunzio il marito **Francesco** col figlio **Carlo**, il fratello Rag. **Carlo**, i cognati, cugini e parenti tutti. La sepoltura avrà luogo oggi 3, alle ore 15, in Rivoli. Indi la cara salma verrà trasportata a Torino.

Castellano - Telef. 41-502 - Primo Stabilimento (1a)

La Ditta Cecotti, Hiril e Reflorum annuncia con dolore l'immatura perdita della Signora

Rosina Cecotti-Minola

moglie del consocio Signor Francesco Cecotti. (22827

Luigi Aghemo

nel fiore di giovinezza si è spento. Con strazio infinito ne danno annunzio i genitori **Pietro** e **M. Teresa Lisata**, le sorelle, le zie e cognati. La salma verrà tumulata nel sepolcreto di famiglia in Moncalieri.

Torino, via Cibrario, 10.

Genio - Telef. 48-014 - Primo Stab. Pombe Funebri

Oggi, dopo breve malattia, contratta mentre attendeva alla costruzione della grande galleria della Direttissima Firenze-Bologna, spirava all'eterna pace del giusti l'anima santa del

Cav. Marra Antonio

Impresario

Con il cuore infranto dal dolore per la immatura perdita ne danno il triste annunzio in concorso **Stretta Beatrice**, i figli **Rodolfo** e **Remo**, le sorelle, i parenti e gli amici tutti.

La cara salma partirà da San Quirico di Vernio in Toscana domani ed arriverà a Torino alla mezzanotte. Proseguirà poscia per Alice Superiore per esservi tumulata nella tomba di famiglia lunedì alle ore dieci.

Sanquirico di Vernio, 7 agosto 1926

Genio - Telef. 48-014 - Primo Stab. Pombe Funebri

L'avv. **Giovanni Favero** con le lacrime nel cuore annunzia di aver oggi perduto il migliore degli amici: il

Cav. Marra Antonio

caduto sul campo del lavoro.

Genio - Telef. 48-014 - Primo Stab. Pombe Funebri

La **Soc. Saudino, Marra e C.** ed i consoci geom. **Pipco Adolfo**, cav. **Valer Martino**, cav. **Saudino Giacomo**, compagni di lavoro per la costruzione della grande galleria della Direttissima Firenze-Bologna, partecipano la triste novella del decesso del loro amatissimo socio ed amico

Cav. Marra Antonio

Genio - Telef. 48-014 - Primo Stab. Pombe Funebri

Il giorno 9 agosto, alle ore 9, nella chiesa parrocchiale S. Francesco da Paola verrà celebrata la Messa anniversaria in memoria dell'anima eletta e buona di

Marchisio Onesimo

La vedova e i parenti nel darne annunzio ringraziano riconoscenti le gentili persone che ed intervennero alle loro preghiere. 22803

La Famiglia del compianto

Magrini ing. prof. comm. Efrem

vivamente

EDUCATORIO DUCHESSA ISABELLA - Torino

L'Educatorio Duchessa Isabella (dell'Istituto delle Opere Pie di San Paolo) accoglierà col 1.o ottobre 1926 nel suo grandioso edificio di piazza Bernini (corso Francia, 40) il **Regio Istituto Magistrale Domenico Berti.**

L'**Educatorio Duchessa Isabella** sarà così **l'unico Convitto Femminile di Torino cui sia annessa una Scuola Magistrale Governativa.**

L'Educatorio continuerà ad avere da parte sua il **Corso elementare completo**, il Giardino d'infanzia ed eventualmente insegnamenti complementari.

Sono ammesse nell'Educatorio alunne interne, esterne e semiconvittrici.

Per le allieve dell'Istituto Magistrale che ne faranno richiesta sarà istituita la **refezione del mezzodì.**

I posti a retta intera importano Lire 2000 annue per il corso elementare e Lire 2500 annue per il corso magistrale.

Concorsi a posti gratuiti e semigratuiti

Il Consiglio di Amministrazione dell'Istituto delle Opere Pie di San Paolo ha deliberato di istituire **DIECI POSTI interamente gratuiti** (comprese le tasse scolastiche) **a favore di orfane di guerra** che frequenteranno l'Istituto Magistrale Domenico Berti.

E' anche aperto il concorso per **alcuni posti semi-gratuiti** per fanciulle di civile condizione e di ristretta fortuna.

Le domande devono pervenire entro il 10 settembre 1926, all'Istituto delle Opere Pie di San Paolo, in Torino.

Le famiglie che credessero di avere diritti di preferenza **a posti gratuiti di speciali fondazioni,** dovranno pure presentare la loro domanda nel termine anzi indicato, unendovi anche i titoli comprovanti i loro diritti.

I programmi particolareggiati dei concorsi, coll'indicazione dei documenti che si dovessero allegare, possono essere richiesti all'Istituto delle Opere Pie di San Paolo.

Il Direttore Generale
FADRIS.

Il Presidente
DELFINO ORSI.

LAMA ITALIA
LA MIGLIORE DI TUTTE
Speciale per barbe dure
SI TROVA OVUNQUE

"PICCOLI AVVISI,,

Le ... indirizzate a numeri di cassetta presso l'Uni... Pubblicità Italiana, non possono venire recapi... mano, ma debbono, a norma di legge, essere affrancate e spedite per via postale. Le offerte non affrancate non avranno corso.

Avvisi d'indole commerciale 2
Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

ANTICOLI banchi beneficenza, libri lotteria. Cartoleria Ory, Corte Appello, 14. 2656

BOTTIGLIE da vino per luna agosto. Grande deposito Vetreria Savona-Asti, prezzi fabbrica, Corso Vittorio, cinque. 25057

GOMME nuove, occasione, riscoperta, compra vendita L'Americana, via Drovetti, 20. 22121

GROSSISTI, bravello economica manovella non mezza commercio, trattasi cessione, esclusività. Indirizzare offerte avviso 37 C, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 5419

INNAMORATI sposi (grande occasione, pompe, compressori, macchinario nuovo, permutasi, Gobbino, Vinzaglio, cinque. 21866

LIQUIDAZIONE cataloghi cromo nero, Durer e tela. Corso Brescia, 18. 22748

MACCHINA espresso Pavoni, bancone stagno scaffalature cedonsi. Savona, Corso Colombo, angolo Guidobono. 5413

PRIMARIA fabbrica Ciclomotori acquisterebbe torpedo nuovo, semiusato, cambiando marca. Offerte dettagliate avviso 68 B, Unione Pubblicità Italiana, Tor. 10. 22577

RETTILINEE 14-16 per calze garantite vendonsi. Verdo, Dava, 8. 22677

RUOTA alternativa, a **raggi** metri uno, innocentino ed coltelli, piatte spessore, combinate d'occasione. Bertolino, Marna 5, Torino. 22728

TIPOGRAFI Cilindrica tedesca 56x80 in funzione ottimo stato vendesi. Scrivere avviso 36 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 22583

VENDONSI macchinari, attrezzi, materiali tipografici completi ramo giornale (cotativa, linotype, stereotipia) e ramo commerciale. Dirigersi Liquidatori Soc. Editrice Tipografica Nuovo Corriere - Bari, Quintino Sella, 19. 5364

Offerte d'impiego 1
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

ASSISTENTE costruttore cercasi. Referenze precise. Scrivere avviso 63 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 22564

CAPO collaudo, serio organizzatore, conoscenza laverazioni cilindri, pistoni, cercasi da fabbrica automobili. Scrivere avviso 125 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 22614

CAPO tolai cercasi da importante lanificio di Biella. Esigesi lunga pratica e serie referenze. Scrivere F. 314, Oliva, Biella. 5396

CERCANSI abili capi sellai e bottai per carrozzerie automobili. Scrivere avviso 115 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 22729

CERCANSI donne o fresatore universale. Fratelli Bedeglio, via Torricelli, 46. 22656

CERCANSI sarte da uomo, macchina motore, lavoro in serie. Via Saluzzo, 60. 53913

CERCANSI serii attivi rappresentanti zone ancora libere. Gaffeta Pura - Ovegna. 22654

DESIGNI apprendista dattilografa per ufficio rappresentanze. Scrivere avviso 126 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 22619

GERGATI apprendista o manovale verniciatore. Piazza Carlina, 1. 22608

GERGATI capo officina, energico organizzatore, pratico macchine utensili e attrezzatura. Specificare posti occupati, referenze, ecc. Scrivere avviso 122 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 22613

GERGATI capo-officina riparazioni meccaniche elettrico. Ing. Pantera, Ivrea. 22627

GERGATI massaro pona famiglia per vigna Pecetto Torinese. Rivolgersi villa Finocchio. 22590

GERGATI persona per affittare magazzeno, camera per alberghi, disponga referenze, garanzia. Via Saluzzo, 60. 22591

GERGATI signorina pratica contabilità importante amministrazione. Scrivere pretese, referenze avviso 70 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 22731

GERGATI stenodattilografa conoscenza almeno francese, referenze, pretese, Scrivere avviso 128 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 22570

GERGATI stenodattilografa conoscenza francese, contabilità. Scrivere avviso 130 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 22542

GERGATI un operaio brocciatrice. Presentarsi Galileo 8 Secondo, 42. 22606

GERGO commesso preferibilmente pratica cartoleria. Fumero, via Garibaldi, 14. 22560

GERGO garzone pratico. Cantina, Madama Cristina, 70. 22662

GERGO signorina pratica contabilità e negozio. Telefonare 44-321. 22605

GHIUNQUE, dovunque, ottenga subito impiego scrivendo alla Società Leopinia, Montenarchio.

GORRISPONDENTE commerciale italiana, francese, inglese, stenodattilografa cercasi da importante società. Scrivere indicando posti occupati, referenze e pretese all'avviso 82 A, Unione Pubblicità Italiana, Tor. 10. 22577

GRTTILINEE 14-16 per calze garantite vendonsi. Verdo, Dava, 8. 22677

IDEA alternativa, a **fasci** metri uno, innocentino ed coltelli, piatte spessore, combinate d'occasione. Bertolino, Marna 5, Torino. 22728

TIPOGRAFI Cilindrica tedesca 56x80 in funzione ottimo stato vendesi. Scrivere avviso 36 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 22583

VENDONSI macchinari, attrezzi, materiali tipografici completi ramo giornale (cotativa, linotype, stereotipia) e ramo commerciale. Dirigersi Liquidatori Soc. Editrice Tipografica Nuovo Corriere - Bari, Quintino Sella, 19. 5364

ESTREMISTA cerca abile lavorante e apolante. Francia, 25. 22630

TORNITORE, rettificatore cercansi. Officina, corso Regina, 234. 22582

TORNITORI legno abili lavori in serie cercansi subito. Falegnameria Alessandria. 22618

TRACCIATORE calderaio pratico costruzioni riparazioni caldaie locomotive cercasi Officine Ing. Ballingriche Meccaniche, Torinese. 5356

Domande d'impiego 2
Centesimi 80 per parola — Minimo L. 8

CAPO magazzino stoffe e confezioni lunga pratica, conoscenza perfetta organico Ufficio tessitura, accetterebbe referenze con famiglia numerosa, anche posto assistente. Scrivere L. 320, Oliva, Biella.

CAPO officina profondo conoscitore lavorazione serie, disposto recarsi ovunque. Scrivere avviso 146 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 22617

CAUZIONE deposito uomo distinto per qualunque occupazione anche fuori Torino. Scrivere avviso 143 B, Unione Pubblicità Italiana Torino. 22620

CERCASI impiego giovane ultima candela, giardiniere, capo agricoltore, anche custode. Scrivere Voghera Agostino, Cascina Belmonte, Rivalta Torinese. 53470

CHAUFFEUR, giardiniere idoneo, ammogliato senza figli, impiegherebbesi subito. Scrivere: Rivera Giovanni, Caudiano.

CONDUTTORE caldaie a vapore fisso e locomobili cerca occupazione scopo migliorare, disponibile subito. Scriver Bergamini Angelo, fermo posta Torino. 22580

COMIUCI di paese, referenze ineccepibili cercano portieria, Angiesia, via Magenta, 3. 53540

CONIUGI senza prole Pinani, accetterebbero portineria per stabilimento dintorni Torino. Scrivere avviso 37 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CONTABILE perito, occuperebbesi ore serali. Scrivere avviso 56 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 22597

DIETISTA accompagnerebbe signora viaggi Italia Estero. Scrivere avviso 131 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 22640

DONNA con referenza offresi con lavori casalinghi. Scrivere avviso 113 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 22573

FRUTTICOLTORE viticoltrice, ex direttore vivai, pratico ogni coltivazione, occuperebbesi come fattore di sesta azienda. Canzione, Bellezia, Pellerino, via Frejus 76, Torino. 22621

GIARDINIERE, anche referenze, occuperebbesi villa privata. Scrivere avviso 122 B, Unione Pubblicità Italiana, Torio. 22591

GIOVANE volonteroso bella presenza, munito licenza liceale impiegherebbesi ovunque, Torino, anche lavori casalinghi. Scrivere avviso 76 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 22617

GUARDAROBIERA libera mezza giornata. Scrivere Avviso 117 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

INDUSTRIALI, amministratori desiderosi avere segretario particolare, persona speciale adatta trattazione, posato, pratico movimento industriale, occupato posti, offresi. Referenze massime. Scrivere Avviso 129 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

MECCANICO, chauffeur patente 1.o 2.o grado, qualunque servizio, recasi ovunque. Bozzi, S. Quintino, 32. 55572

PENSIONATO, agente Pubblica Sicurezza robusto cerca portieria signorile, stabilimento, custodia ville, anche fuori Torino, massime referenze. Scrivere avviso 134 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 22590

PENSIONATO cerca posto fiducia, miti pretese. Scrivere avviso 127 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 22599

PROVETTO corrispondente francese inglese offresi subito. Scrivere avviso 83 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 22708

QUARANTENNE buona massaia pratica negozio cucepersebbesi albergo cameriera o persona sola anche mezza giornata. Ottime referenze. Scrivere avviso 150 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

QUARANTENNE praticissima casa commercio, offresi anche ore giornaliere, qualunque mansione. Merlolo, S. Chiara, 31.

RAGAZZA sedicenne ottime referenze offresi aiuto commessa panetteria, confetteria, lotto servizio; miti pretese, preferibile vitto. S. Anselmo, 16, Stadoni.

SERIO trentenne offresi qualunque impiego. Scrivere avviso 120 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 55601

SIGNORINA abile contabile pratica ufficio, libera subito. Scrivere Fea, via Torino, 7. 55687

SIGNORINA abile ufficio, corrispondente lattoniera provetta massima serietà, offresi. Scrivere avviso 154 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 55615

SIGNORINA lunga pratica lavori ufficio contabilità impiegherebbesi presso importante Ditta. Scrivere avviso 121 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

SIGNORINA stenodattilografa e contabilità in partita doppia ed americana. Libera subito. Scrivere avviso 119 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

SVIZZERO tedesco, perfetto francese, nazioni italiano-inglese, lavori ufficio, contabilità, offresi miti pretese. Scrivere Avviso 139 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

VEDOVA quarantaseienne, occuperebbesi presso persona sola. Scrivere avviso 171 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 55597

VENTITREENNE disponendo cauzione bancaria, offresi in cassiere, piazzista, viaggiatore. Scrivere avviso 78 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

Donna lavatrice guerra disponibile ore pomeridiane, qualsiasi lavoro famiglia privata o pensionato. Scrivere, Azzalini, via Chiabrandero, 8, Torino.

Società, capitali
rilievi e cessioni d'azienda 3
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

A Adatto qualsiasi genere cedo negozio vini grandi cantine, centralissimo, prospiciente piazza, conv... vendentissimo, Bariola, 15. 5370

A Affarone causa partenza urge cedere alimentare bellissimo, Portinaia, Saluzzo 37. 22596

ABBISOGNANI 5000 inizio causa credito. Garanzie. Scrivere avviso 114 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 55797

A causa indisposizione cedesi elegante panetteria pasticceria tre quintali giornalieri tre camere alloggio. Giamoli, Sant'Agostino, 7. 55703

AFFARONI Cedesi in Biella importante Caffè-Birraria centralissimo, forte incasso, lunga locazione, grandi cantine, sparisce alloggio. Rivolgersi stesso, grandi cantine, sparisce alloggio. Rivolgersi presso Ufficio Commerciale Degiuli, Biella, intermediari esclusi. 22703

AFFARONI trattoria in Ivrea, via San Martino, con alloggio 6 camere, pensionati stabili, avviatissima, vendesi urgentemente causa partenza, trattative direttamente. 55547

AVVIATA cappelleria, modisteria, ombrelleria, ottima posizione centro operaio con vasto alloggio cedesi. Scrivere avviso 76 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 22758

AVVIATISSIMA latteria signora centralissima cedesi. Rivolgersi Allora, Pio Quinto, 3. 22737

BARBIERE. Negozio tre posti, con retro e camera, avviatissimo, occasione. Corso Vercelli 91, Torino.

BOTTIGLIERIA trattoria Barriera Nizza, grande assorto, l'alloggio, facilitazione pagamento. Campiersi anche qualsiasi motivo. Orsila, Garibaldi, 40. Torino.

CAFFE' Bar angolo, centrale, avviatissimo. Cause famigliari cedo prezzo convenientissimo. Valfino, Roma, 90. 55675

CARTIERA provincia Torino, forza idraulica propria, vendesi. Scrivere avviso 141 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 55012

CAUSA malattia bloccasi negozio pasta fresca granaglie, grande alloggio, macchinario. Via Montanaro, 19. 22600

CAUSA parianza cedesi negozio pasta fresca granaglie, grande alloggio, macchinario. Via Montanaro, 19. 22600

CAUSA urgente rimpatrio rimetto commerciabile, anche blocco, poca ammontare. Portineria, corso Vercelli, 85. 22607

CEDESI alimentazione a prezzo mite capitalizzato anni 9, con alloggio, posizione centrale. Rivolgersi Chiabotto, via Galliari, 24. 22707

CEDESI piccolo negozio magliería, Mela, Strada Lanzo 26. 22736

CEDO latteria, bar bottiglieria, grande reddito, corso Regina Margherita, 158. 55820

CENTOMILA dilegnogo per qualunque combinazione seria. Specificare. Scrivere avviso 143 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 55602

CENTRALISSIMO negozio vini olii grande alloggio, cedo, ritiro commercio. Rivolgersi, Grea, Taglio, 1. 22683

CERCO capitalista disponga 250 mila per liquidare socio industria importante lucrosa 20 anni d'esercizio. Massimo garantito. Buon interesse. Serie referenze. Scrivere avviso 103 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 55573

CERCO impossibile 6-10 mila, garantisco su stabile, Veronese, via Bossi, 26. 55603

CERCO 25.000 garantite prima ipoteca casa. Scrivere avviso 90 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 55710

COMMESTIBILI 3 camere, locazione 6 anni, 10.000, Semicentrale, Garibaldi, 40, Crana. 22715

DA rimettere bazar, chincaglieria, rivendita giornali. Via Don Bosco, 3. 22604

FARMACIA trentennale centro Genova cedesi oppure larghe combinazione negozio affine. Zunini, Montana, 3, Genova. 5428

INDUSTRIA editoriale largamente redditizia assicurabile socio capitalista sviluppo produzione. Scrivere Tibaldeno, Berlola, 8, Torino. 55005

NEGOZIO alloggio 5000 libero subito occasione. Portineria, corso Napoli, 36. 55664

MUTUI. Mutui prima ipoteca su stabili tratta qualunque somma non commerciali. Esclusi mediatori. Scrivere Dion Vassallo, Chivasso. 53616

NEGOZIO vuoto con retro cedesi, rilevando facciata, vetrine, scaffali. Capitalizzazione anni 10. Fitto annuo 2.500. Adriatica, via Vanchiglia, 32.

OCCASIONE. Per cessazione commercio rimettesi provincia Cuneo centro mercato avviatissimo negozio tessuti; facilitazione pagamento. Scrivere Avviso 104 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

OFFICINA piccola alternata cedesi 14.000. Bertola, via Palazzo Città, 8. 55597

PANETTERIA avviatissima, capitalizzata, vicinanze Torino. Portineria piazza Vittorio Veneto, N. 12.

PARRUCCHIERE cedesi urgenza alloggio e senza. Zarcone, San Francesco Paola, 20. 55681

PARRUCCHIERI. Negozio avviatissimo, alloggio. Borgo S. Paolo. Rivolgersi via Plochetto, 3, Ibrattino Alfredo. 55588

RILEVEREI bar, bottiglieria centralissima. Scrivere avviso 164 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

RIMETTESI segheria con laboratorio e alloggio in Lanzo. Scrivere Caglio e Dodero, Lanzo Torinese.

RIMETTO piccolo caffè uso latteria anche vuoto. Corso Vercelli, 108. 22724

TABACCHERIA, Bar, angolo, ricolere vita, attualmente reddito, 7 mila, posizione splendida, grande avvenire, alloggio, cedesi causa malattia prezzo occasione. Fiorina, via Palazzo Città, 6. 55681

VERA occasione rimetto negozio alimentazione bella posizione. Rivolgersi Barbero Luigi, corso Orbassano, 71.

14 Mila rimetto grande commestibile due alloggio. Saluzzo, 102. 55559

Ville, Case, Terreni, vendite, affitti, acquisti 4
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

ACQUISTASI tenuta terreni irrigui trecento cinquecento giornate circa. Trattasi direttamente. Scrivere avviso 25 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 22506

ACQUISTO casa prima piano 60.000-100.000 possibilmente garages Crimea, Barriera Casale, escludi intermediari. Scrivere avviso 73 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 22705

A, Grande conveniensa vendo palazzine bifamiliari nuova costruzione esenti imposte anni 10, otto vani cantina, salottello e giardino indipendenti disponibili subito L. 70.000. Via Palestrina, 44, ex Barriera Milano. 55558

ALLOGGIO libero camere 4 terreno, vendo proprietà Cavagna, Consolata, 7. 22660

A, Terreno piccoli lotti 11 lire mq. Crana, Garibaldi, 40. 22716

AVVIATO conosciuto stabilimento metallurgico con fonderia in efficienza, posizione centrale, vendesi Scrivere Avviso 124 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 5544

BORGO San Paolo vendo casetta (esente tasse) quattro camere, giardino, cintata. Barone, Carsello, 189. 22606

CASA angolo, alloggi liberi, grandioni magazzini, vendesi. Feyles, via Varallo, 9. 22624

CASA fronteggiante piazza Bodoni, reddito settantamila, vendesi L. 1.250.000. Schiavia, Martiri Vittoria. 22709

CASA vendesi con commestibili, avviatissimo esercizio Borgata Regina Margherita, Rivolgersi Parrucchiere. 22664

CASETTA 3 ambienti direttetti vendo dodicimila. Monticone, corso Vercelli angolo Sangermano.

DAVORETTO vendesi Villa otto camere ammobiliate, giardino, cancello, Saverio Alfieri, 5. 55606

GRANDIOSO locale d'affittare, via S. Domenico, 35, dalle 9 alle 11.

LABORATORIO mq. 110, ufficio, scantinato, latrina, unito terreno fabbricabile, vendesi. Geometra, Cintaneo, XXIV Maggio 6. 22725

LANZO, splendida villa, grandioso giardino vendesi Sabaudia, Maria Vittoria 4. 22701

NEGOZIO con retro vendo proprietà, via Garibaldi. Rivolgersi Portinaio, via Vanchiglia, 32. 55719

OCCASIONE causa impegni urge vendere castello con vasta tenuta. Posizione incantevole. Scrivere avviso 106 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

TERRENO Villa Regina urge vendita. Occasione. Corso Ronchetta, piazza Palazzo Città, 6. 22643

TERRENO fabbricabile a lotti davanti al nuovo ponte. Corso Casale 186, Spallarossa. 55314

VENDESI casa nuova angolare 4 grandi camere, salone per esercizio, libera Nicolaia, via Brandizzo, 50. 55656

VENDESI casa quattro camere cantina tutto compreso negozio alimentario. Corso Commerciale Zarcelli, Corso Vercelli, 120. 55649

VENDESI palazzina a 3 piani con scantinato, non ultimato, su grande viale in Parma, 70 grandi ambienti, area complessiva del terreno mq. 9017, coperti m. 1600. Per trattative Ing. Corpelli, 8, Brigida 1, Parma. 5315

VENDESI 75 mila nuova casa piano rialzato tre camere, entrata, grandi cantine, cortile, orto intorno cintato. Rivolgersi Sartoria Celoria, dalle 7 alle 9, Via Ristotti n. 18, Torino. 22742

VENDO casetta tre camere cantina, latteria, giardino, tutto cintato. Via Spanna, 35, Mayasso.

VENDO casetta tre camere cintata abitabile subito, Lanzo, via Brandizzo, N. 19. 55601

VENDO Palazzina libera davanti al ponte nuovo. Corso Casale, 184, Spallarossa. 55573

VENDO Villa dodici ambienti artisticamente arredati, signorili, giardino, orto, frutteto, garage, tettoia, luce, acqua, ferrovia, tramvia, vicina Torino. Per ulteriori schiarimenti scrivere avviso 99 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 22615

VOLETE impiegare capitali in modo sicuro? Vendo grandioso terreno prolungamento via Cibrario; altro corso Casale, Grappolo, piazza Vittorio Veneto, 1.

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 5
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

A A Affittasi subito alloggio signorile dieci ambienti via Della Rocca 4, altro corso ambienti via Della Rocca, 6. 22708

A A Affittasi subito negozio grande con retro, via Della Rocca 4, adatto anche ufficio o casa affittacamere. 22709

A, Affittasi grande fetida angolare adatta industria. Via Carraglio, 44. 55620

A, Cercasi locale centrale, periferia, adatto impianto cinematografo; faresbesi anche combinazione proprietario casa. Scrivere avviso 59 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

ABBISOGNANI 5000 inizio causa credito. Garanzie. Scrivere avviso 114 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 55797

AFFARONI Cedesi in Biella importante Caffè-Birraria centralissimo, forte incasso, lunga locazione, grandi cantine, sparisce alloggio. Rivolgersi stesso, grandi cantine, sparisce alloggio. Rivolgersi presso Ufficio Commerciale Degiuli, Biella, intermediari esclusi. 22703

AFFARONI trattoria in Ivrea, via San Martino, con alloggio 6 camere, pensionati stabili, avviatissima, vendesi urgentemente causa partenza, trattative direttamente. 55547

AVVIATA cappelleria, modisteria, ombrelleria, ottima posizione centro operaio con vasto alloggio cedesi. Scrivere avviso 76 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 22758

AVVIATISSIMA latteria signora centralissima cedesi. Rivolgersi Allora, Pio Quinto, 3. 22737

BARBIERE. Negozio tre posti, con retro e camera, avviatissimo, occasione. Corso Vercelli 91, Torino.

BOTTIGLIERIA trattoria Barriera Nizza, grande assorto, l'alloggio, facilitazione pagamento. Campiersi anche qualsiasi motivo. Orsila, Garibaldi, 40. Torino.

CAFFE' Bar angolo, centrale, avviatissimo. Cause famigliari cedo prezzo convenientissimo. Valfino, Roma, 90. 55675

CARTIERA provincia Torino, forza idraulica propria, vendesi. Scrivere avviso 141 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 55012

CAUSA malattia bloccasi negozio pasta fresca granaglie, grande alloggio, macchinario. Via Montanaro, 19. 22600

CAUSA parianza cedesi negozio pasta fresca granaglie, grande alloggio, macchinario. Via Montanaro, 19. 22600

CAUSA urgente rimpatrio rimetto commerciabile, anche blocco, poca ammontare. Portineria, corso Vercelli, 85. 22607

CEDESI alimentazione a prezzo mite capitalizzato anni 9, con alloggio, posizione centrale. Rivolgersi Chiabotto, via Galliari, 24. 22707

CEDESI piccolo negozio magliería, Mela, Strada Lanzo 26. 22736

CEDO latteria, bar bottiglieria, grande reddito, corso Regina Margherita, 158. 55820

CENTOMILA dilegnogo per qualunque combinazione seria. Specificare. Scrivere avviso 143 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 55602

CENTRALISSIMO negozio vini olii grande alloggio, cedo, ritiro commercio. Rivolgersi, Grea, Taglio, 1. 22683

CERCO capitalista disponga 250 mila per liquidare socio industria importante lucrosa 20 anni d'esercizio. Massimo garantito. Buon interesse. Serie referenze. Scrivere avviso 103 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 55573

CERCO 25.000 garantite prima ipoteca casa. Scrivere avviso 90 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 55710

COMMESTIBILI 3 camere, locazione 6 anni, 10.000, Semicentrale, Garibaldi, 40, Crana. 22715

DA rimettere bazar, chincaglieria, rivendita giornali. Via Don Bosco, 3. 22604

FARMACIA trentennale centro Genova cedesi oppure larghe combinazione negozio affine. Zunini, Montana, 3, Genova. 5428

INDUSTRIA editoriale largamente redditizia assicurabile socio capitalista sviluppo produzione. Scrivere Tibaldeno, Berlola, 8, Torino. 55005

NEGOZIO con retro vendo proprietà, via Garibaldi. Rivolgersi Portinaio, via Vanchiglia, 32. 55719

OCCASIONE causa impegni urge vendere castello con vasta tenuta. Posizione incantevole. Scrivere avviso 106 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

TERRENO Villa Regina urge vendita. Occasione. Corso Ronchetta, piazza Palazzo Città, 6. 22643

TERRENO fabbricabile a lotti davanti al nuovo ponte. Corso Casale 186, Spallarossa. 55314

VENDESI casa nuova angolare 4 grandi camere, salone per esercizio, libera Nicolaia, via Brandizzo, 50. 55656

VENDESI casa quattro camere cantina tutto compreso negozio alimentario. Corso Commerciale Zarcelli, Corso Vercelli, 120. 55649

VENDESI palazzina a 3 piani con scantinato, non ultimato, su grande viale in Parma, 70 grandi ambienti, area complessiva del terreno mq. 9017, coperti m. 1600. Per trattative Ing. Corpelli, 8, Brigida 1, Parma. 5315

VENDESI 75 mila nuova casa piano rialzato tre camere, entrata, grandi cantine, cortile, orto intorno cintato. Rivolgersi Sartoria Celoria, dalle 7 alle 9, Via Ristotti n. 18, Torino. 22742

VENDO casetta tre camere cantina, latteria, giardino, tutto cintato. Via Spanna, 35, Mayasso.

VENDO casetta tre camere cintata abitabile subito, Lanzo, via Brandizzo, N. 19. 55601

VENDO Palazzina libera davanti al ponte nuovo. Corso Casale, 184, Spallarossa. 55573

VENDO Villa dodici ambienti artisticamente arredati, signorili, giardino, orto, frutteto, garage, tettoia, luce, acqua, ferrovia, tramvia, vicina Torino. Per ulteriori schiarimenti scrivere avviso 99 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 22615

VOLETE impiegare capitali in modo sicuro? Vendo grandioso terreno prolungamento via Cibrario; altro corso Casale, Grappolo, piazza Vittorio Veneto, 1.

ALLOGGETTI ammobiliati, signorili, tre quattro ambienti, Corso Orbassano, 93, Torino. 55656

ALLOGGIO cedo 5 camere ammobiliate ventiduemila, capitalizzate, trecento mensili, Madama Cristina. Rivolgersi Bellfiore, 12, Cambino, Mobili.

ALLOGGI centrali da tre camere in più, prezzi convenienti, vendonsi. Editina, San Tommaso, 20.

ALLOGGIO di sette vani piano terreno casa signorile termosifone, bagno, cedesi locazione due anni senza buona uscita, senza rilievo. Scrivere avviso 167 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 55730

ALLOGGIO signorile ammobiliato, sette ambienti, affitta subito presso Cavalcavia. Rivolgersi Vandano, via Mercatino, 36. 55779

ALLOGGIO signorile centralissimo 10 vani, libero vendo, 115.000. Bassino, Po, 21. 55680

ALLOGGIO signorile vendesi, sei ambienti, comodità. Piazza Benina, 3, portinaio. 22676

ALLOGGI piccoli, grandi, negozi, magazzini, garage vendonsi, via Vanchiglia, 12. 22725

ALLOGGI vendonsi casa in costruzione, comodità moderne, posizione centrale di fronte al Giardino Reale corso Regina Margherita 118. Visibili ogni domenica dalle ore 9 alle 12. 55737

ALLOGGI 5-6-7 camere abitabili subito, casa semicentrale, facilitazione pagamento. Crana, Garibaldi, 40. 22715

APPARTAMENTO libero subito, vuoto, almeno sette ambienti, centrale, primi piani, oppure ascensore, risanamento, ricercasi da famiglia senza bambini. Indirizzare offerte, scrivere avviso 165 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 55574

A sposi affittasi subito due camere vuote. Tabaccheria, Candia, 2. 55606

ATELIER serio cerco 2-3 camere vuote centrali. Scrivere avviso 75 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 22743

AUTORIMESSE con fossa, centrali, modernissime, vendesi proprietà, prezzo conveniente. Corso Peschiera, 182.

CAMERA, cucina, vuote signore solo piccolo alloggio affittasi subito, Arsenale, 17. 22509

CASA signorile alloggi liberi 3-5-6 camere vendesi corso Napoli, 56, portinaia. 55619

CEDESI alloggio quattro vani abitazione ufficio presso piazza Castello con mobili o senza. Rivolgersi corso Perrucchi, 98.

CEDESI camera con mobile, prezzo mezzo. Via Palestrina, 4. 55804

CEDONSI 2 camere con poco mobile. Via Marsala, 15. 55656

CERCANSI due camere uso commercio. Scrivere Peleon, Ormea, 116. 22765

CERCANSI garages Porta Palazzo, 2 camere cucina. Scrivere avviso 170 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 55824

CERCO alloggio piano rialzato o primo 4-5 vani, modesta civile, assolenti circa retta. Telefonare 44-321. 22606

CERCO alloggio misto tre quattro ambienti rassignorile possibilmente riscaldamento. Tratta direttamente, rivolgersi negozio tessuti via Mazzini dieci.

CERES stanza o soffitta vuota, semivuota. Scrivere Camella, fermo-posta, Torino. 55807

CORSO Vercelli 46, due grandi camere piano terreno vendesi proprietà. 22700

DUE camere indipendenti piazza Statuto cedonsi con mobilio, 6500. Capellino, Barelli, 5. 22778

GRANDIOSO locale affittasi, felicia, scuderia, ufficio, peso, alloggio, corso Giuseppe, 30. 22621

LOCALE e terreno industriale centro vendesi. Scrivere avviso 140 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 55469

MAGNIFICO ammezzato uso ufficio vendesi. Via Venti Settembre, 40. 55705

PICCOLA camera vuota centrale affittasi persona sola, cento mensili, senza buon'uscita. Richiesta avviso 64 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

RIMETTESI alloggio quattro camere e drogheria con alloggio. Portinaio via Cumiana, 30. 22604

SUBITO Ampio locale magazzino, ufficio, Cortile via Ricca, 25, portinaio. 55650

UFFICIO signorile ammobiliato primo Cernaia due ambienti terreno. Scrivere avviso 156 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 55630

VENDESI alloggetti vuoti giardino cantina, Corso Quintino Sella, 58. 22580

VENDO alloggi signorili quasi imposte per qualunque numero camere a certe rate. Forte. Sesia. Rivolgersi impresa Debenardi, via Beaumont ang. Giuseppe Grassi. 55700

VENDONSI alloggi abitabili subito casa nuova costruzione, Corso Regina Margherita, 114. 55684

VENDO proprietà alloggi tre camere vuote convenientissimi piazza Peschiera, Rivolgersi Cantigliola 14, San Paolo. 55639

Camere mobiliate e pensioni 6
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

AFFITTASI camera due letti, pensione, Lagrange, 29 (interno 10). 55694

AFFITTASI elegante camera ammobiliata, riquadrosamente libera. Commestibili, via Marzi. 55638

AFFITTASI elegante matrimoniale, volendo cucina con affittacamere, via Po, 49. 22710

AFFITTASI presenta persone civili matrimoniabili, eccellente, terrazza. Governolo, 6, portinaio.

AFFITTASI unico serio camera mobiliata indipendente. Via Ghedeoni, 17, Portinaio. 55609

AFFITTO libere subito due ammobiliate non affittacamere. Negro, via Saluzzo, uno. 55663

AMMOBILIATA con mensa salotto, entrata pianerotolo paraggi Umberto, Vinzaglio cercasi. Scrivere Bianzolio, Umberto, 25. 55697

BELLA ammobiliata 400 e settantino, distinto, referenze. Portinaio, Montebello, 31. 55662

CAMERA, salotto eleganti, ambiente signorile, affittasi subito, Portanuova, Belfiorio, 17. 55608

CERCO 1.o settembre pulita libera preferibilmente ingresso particolare scala termosifone. Indirizzare preferenze porto affrancato 772843 Fermo Posta, Torino.

DISTINTO cerca camera, eventualmente salotto mobiliati, signorileamente libera. Scrivere avviso 119 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 55609

IMPIEGATA cerca in famiglianze camera possibilmente pensione presso famiglia. Scrivere avviso 141 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino.